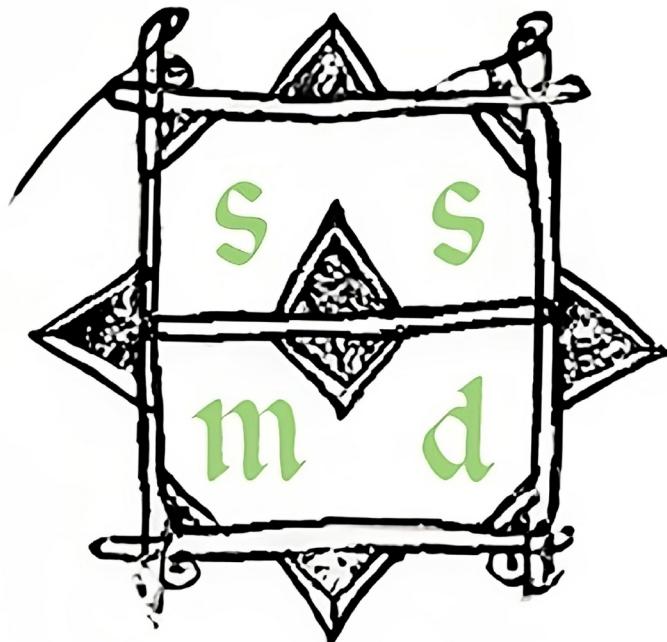


STUDI DI STORIA MEDIOEVALE E DI DIPLOMATICA

NUOVA SERIE IX (2025)



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI



Milano University Press

**«Una trattazione nuova e più ampia». Axel Goria
tra *Corpus Astense* e medievistica del Novecento**

di Ezio Claudio Pia

in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s. IX (2025)

Dipartimento di Studi Storici ‘Federico Chabod’
Università degli Studi di Milano - Milano University Press

<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>

ISSN 2611-318X
DOI 10.54103/2611-318X/29572

«Una trattazione nuova e più ampia». Axel Goria tra *Corpus Astense* e medievistica del Novecento

Ezio Claudio Pia 

Centro di Ricerca sulle Istituzioni e le Società Medievali
piaezioclaudio@libero.it

«Una fedeltà, per tutta la vita»
(A. FRUGONI, *La storia del Baronio*, in «Humanitas» 7 [1952], p. 61)

1. Premessa

Il contributo storiografico di Axel Goria si inscrive nell'itinerario degli studi medievistici tra i primi decenni del Novecento, epoca della sua formazione, e la metà del secolo, quando si concentra sul lavoro di edizione delle cronache astigiane. Sul piano generale, si tratta di una fase nella quale convivono una maturazione degli approcci all'edizione delle fonti e una crescente adesione ai lessici delle fonti stesse¹. La diplomatica più avvertita andava valorizzando il cosiddetto 'metodo interpretativo', mirato a offrire strumenti fruibili grazie a un lavoro selettivo e critico²: un approccio sperimentato nel pieno XIX secolo con le edizioni dei *Monumenta Germaniae Historica*, recepito da Luigi Schiaparelli e codificato fin dal 1906 dall'Istituto Storico Italiano³. In questo modo veniva progressivamente ridimensionata la visione erudita che in area piemontese si identificava con la poderosa campagna editoriale della Società storica subalpina, avviata a fine Ottocento da

¹ Utili bilanci in BARTOLI LANGELI, *L'edizione dei testi documentari*, pp. 116-131; CIARALLI, *La diplomatica*, pp. 133-150.

² BARTOLI LANGELI, *L'edizione dei testi documentari*, p. 118.

³ *Norme per la pubblicazione*, pp. VII-XXIV.

Ferdinando Gabotto⁴. Il superamento di tali posizioni fu recepito con gradualità e comportò una maggiore prudenza – per riprendere le parole dello stesso Gabotto – rispetto alla finalità di presentare un’«esatta riproduzione del testo»⁵.

Coerenti rispetto a tale superamento sono le norme sintetizzate dalla Società storica subalpina nel 1933, poco prima dell’assorbimento nella Deputazione subalpina di storia patria⁶: norme che convergono su quelle stabilite dall’Istituto Storico Italiano nel 1906, anche se proposte come non vincolanti in quanto volte «più a segnare un indirizzo generale, che non a contemplare gli infiniti casi particolari che si presentano nell’edizione di testi o documenti»⁷, una postilla che riprende la puntualizzazione delle *Norme generali* previste nel 1902 dalla Regia Deputazione di storia patria per le Antiche Province e la Lombardia, secondo la quale «le medesime regole non si possono applicare ad un modo nella pubblicazione di qualsiasi specie di testi, qualunque sia la loro natura e la loro età»⁸.

Si tratta di tendenze non prive di assestamenti nel corso dei primi decenni del Novecento: a lungo infatti le edizioni di fonti documentarie e di fonti narrative procedono su linee sostanzialmente analoghe⁹. Se una maggiore aderenza alle loro specificità si delinea a partire dal contributo novecentesco della scuola romana, non va trascurato il fatto che in una precisazione del 1977 Alessandro Pratesi, nel valutare il percorso pluridecennale degli studi, suggeriva per le fonti narrative un’apertura alla filologia e raccomandava di «abbandonare dicotomie inutili e dannose nella metodologia della ricostruzione critica di un testo, quale che sia la sua natura»¹⁰. D’altro canto, nella sintesi proposta da Armando Petrucci nel 1963, l’«edizione delle fonti documentarie» si configurava come «un problema sempre aperto»¹¹ e un decennio prima Giorgio Cencetti aveva indicato come l’affermarsi del ‘metodo interpretativo’ scontasse ancora persistenti oscillazioni specie nei progetti editoriali regionali o legati a studiosi singoli¹².

Il lavoro di Goria si colloca in una fase di passaggio in quanto è impostato in un momento in cui l’onda lunga gabottiana – e delle polemiche da essa generate – è ancora viva, anche se va stemperandosi entro un quadro regolativo più efficace. In questa prospettiva va collocato il suo approccio empirico, segnato da una notevole attenzione ai dettagli e capace nello stesso tempo di un’accurata ricostruzione dei testi – peraltro a partire da copie tarde e di laborioso rinvenimento

⁴ OLIVIERI, *Il metodo per l’edizione delle fonti*, pp. 563-615; SERGI, *Antidoti*; NEGRO, *Il comma C*, pp. 43-60.

⁵ GABOTTO, *Relazione*, pp. 13-14.

⁶ Ministero dell’Educazione nazionale, «Bollettino Ufficiale», I, 2 luglio 1935, p. 2885; per un quadro: SERGI, *Dimensione nazionale*, pp. 97-115; FIORE, *Regia Deputazione*, pp. 659-674.

⁷ *Norme per le pubblicazioni*, pp. 542-545.

⁸ *Norme generali*, p. 7.

⁹ PRATESI, *Fonti narrative e documentarie*, pp. 34-35.

¹⁰ *Ivi*, p. 42.

¹¹ PETRUCCI, *L’edizione delle fonti*, pp. 69-80.

¹² CENCETTI, *Progetti di modificaione*, p. 25; PETRUCCI, *L’edizione delle fonti*, pp. 69-71.

– costruendo sul piano storiografico un'analisi inedita del rapporto tra scrittura e quadro politico.

I documenti relativi a Goria e alla sua impresa editoriale conservati presso l'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e le carte del suo archivio personale – schedature, minute, revisioni, testimoni del suo lavoro ultratrentennale – mettono in evidenza la relazione dinamica tra analisi delle fonti – puntigliosa, ancorché depurata dalle costrizioni più pedanti – e interpretazione del sistema politico che i documenti restituiscano. A questo incontro generativo si sarebbe rifatta la ‘scuola’ di Giovanni Tabacco, in particolare con Renato Bordone, nel delineare una rinnovata attenzione alla storia delle pratiche e dei linguaggi politici tra XII e XIV secolo¹³.

2. «Una vita intera di attività scientifica»¹⁴

Nell'agosto 1971 Raoul Manselli, allora consigliere dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, rinnovava ad Axel Goria l'invito a pubblicare l'edizione delle fonti astigiane, nella quale – precisava – il curatore aveva «condensato una vita intera di attività scientifica».

Le condizioni di salute di Goria impedirono tuttavia il compimento dell'opera che pure si era sviluppata mettendo in evidenza le potenzialità della documentazione analizzata e le competenze dello studioso. Un lavoro che aveva rivelato il proprio valore fin dagli inizi e che con la sua lunga gestazione rappresenta un punto di osservazione non solo sull'itinerario dell'autore ma sulla ricerca medievistica, in un percorso scandito da istituzioni e studiosi centrali nella storiografia del Novecento: dal relatore della tesi di laurea – e primo mentore – Giorgio Falco¹⁵, docente di Storia medievale a Torino fino alla promulgazione delle leggi razziali, all'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo all'epoca delle presidenze di Pietro Fedele e di Raffaello Morghen, inframmezzate dalla gestione commissariale di Gaetano De Sanctis alla fine della II guerra mondiale, fino all'avvio della scuola medievistica torinese guidata da Giovanni Tabacco¹⁶.

Protagonista di questa avventura intellettuale è Axel Goria, nato nel 1910 a Villanova d'Asti e iscritto nel 1931 alla Facoltà di Lettere dell'Università di Torino ove si laureò il 22 giugno 1936, rivelandosi uno studente brillante e metodico¹⁷. La

¹³ BORDONE, *Città e territorio*, pp. 194, 266, 271, 272, 274, 310; Id., *Progetti nobiliari*, pp. 279-282; Id., *Uno stato d'animo*, p. 66.

¹⁴ Istituto Storico Italiano per il Medio Evo (in seguito ISIME), Archivio Storico, fasc. 50, Axel Goria, Torino, R.I.S., 7, *Raoul Manselli ad Axel Goria*, 25 febbraio 1971. Devo alla cortesia della dottoressa Marzia Azzolini e all'interessamento dei professori Massimo Miglio e Giuseppe Sergi la disponibilità dei preziosi documenti conservati presso l'ISIME; sono grato al professor Fausto Goria per aver offerto la possibilità di consultare il ricco archivio del padre Axel Goria.

¹⁵ ARNALDI, *Falco, Giorgio*, pp. 299-307; MERLO, *Falco, Giorgio*, pp. 646-651.

¹⁶ MIGLIO, *Istituto Storico Italiano; Sergi, Giovanni Tabacco e l'esegesi del passato*, pp. 7-13.

¹⁷ Archivio Storico Università di Torino, *Gli studenti dell'Università di Torino dai registri*

sua tesi, dedicata al cronista astigiano Guglielmo Ventura e pubblicata nel «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano»¹⁸, si innesta sul percorso di approfondimenti relativi a tematiche subalpine che pure, come ha precisato Giuseppe Sergi, non erano prevalenti negli orizzonti di ricerca di Falco, più per la sua percezione di barriere metodologiche ascritte alla scuola torinese che per ridotto interesse: lo chiarisce una testimonianza di Gustavo Vinay che, riferendosi alla prolusione tenuta da Falco a Torino nel 1930, coglieva il «dramma» della «concretezza analitica che non aveva scopo né dimensione» senza «il lievito che la maturasse alla sintesi»¹⁹.

Un percorso entro il quale si distinguono, accanto a Goria, altri studiosi i cui esordi sono legati a ricerche di ambito regionale: da Paolo Brezzi, al già citato Vinay, a Lodovico Vergano, a Geo Pistarino²⁰. Fu lo stesso Falco a segnalare all'Istituto romano il lavoro su Ventura per la pubblicazione nel «Bullettino», ancor prima della laurea di Goria, come si evince da una missiva di quest'ultimo al presidente Pietro Fedele, il quale non solo espresse apprezzamento per l'articolo del giovane ricercatore ma gli propose una borsa di studio finalizzata a curare l'edizione della cronaca venturiana²¹.

Va osservato che, negli anni seguenti, il progetto di Goria si ampliò a Ogerio Alfieri e a Secondino Ventura e anzi, secondo il programma non portato a pieno compimento per problemi di salute, avrebbe dovuto comprendere anche minori cronache astesi²². Tuttavia, verosimilmente per la riconosciuta validità dell'articolo del «Bullettino» – completato da un ulteriore saggio del 1950 uscito nella «Rivista Storica Italiana» –, l'impresa di Goria restò a lungo identificata con il *Memoriale* di Guglielmo Ventura. Lo conferma il fascicolo conservato presso l'archivio storico dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo intestato *Guglielmo Ventura. Chronica Astensis* relativo all'incarico di completare l'edizione, attribuito nel 2001 a Renato Bordone; anche in una precedente lettera del 1° aprile 1998 di Giovanni Tabacco a Girolamo Arnaldi, lo storico torinese faceva riferimento al «*Memoriale* di Guglielmo Ventura», sollecitandone appunto l'affidamento a Bordone²³.

Questi i tratti essenziali dell'impresa di Axel Goria, scandita da una fase iniziale di intensa attività editoriale, dal rallentamento causato dalle vicende belliche e dal succedersi degli incarichi nei Licei di Bassano del Grappa, di Vercelli e dal

dell'Archivio storico, Axel Goria.

¹⁸ GORIA, *Studi sul cronista*, pp. 137-256.

¹⁹ SERGI, *Antidotì all'abuso della storia*, pp. 247-248; VINAY, *Pretesti della memoria per un maestro*, p. 20.

²⁰ V. *infra*, nota 41 e testo corrispondente.

²¹ GORIA, *Studi sul cronista*; ID., *Guglielmo Ventura*, pp. 5-29; ISIME, Archivio Storico, fasc. 50, Axel Goria, Torino, R.I.S., 7, *Axel Goria a Pietro Fedele*, 11 novembre 1935; *Pietro Fedele ad Axel Goria*, 20 novembre 1936; *Pietro Fedele ad Axel Goria*, 28 gennaio 1937. Un efficace quadro di riferimento in ZABBIA - FENIELLO, *Vicende della Scuola nazionale di Studi medievali*, pp. 1-34.

²² V. *infra*, testo corrispondente alle note 48 e 49. Su Ogerio: VERGANO, *Alfieri, Ogerio*, pp. 271-272; su Secondino: DOGLIONE, *Ventura, Secondino*, pp. 629-630.

²³ ISIME, Archivio Storico, fasc. 9 (segnatura originale 12), Axel Goria, Renato Bordone, Guglielmo Ventura. *Chronica Astensis*, *Giovanni Tabacco a Girolamo Arnaldi*, 1° aprile 1998.

1952-1953 di Torino²⁴, dalla successiva revisione e dalla stesura di importanti saggi di accompagnamento che affiancarono gli impegni per il *Dizionario Biografico degli Italiani* e per altre iniziative cui collaborò negli anni Cinquanta e Sessanta²⁵. Infine, nel corso degli anni Settanta, l'aggravarsi delle sue condizioni determinò una perdita di vigore della ricerca, proprio quando l'opera risultava prossima alla chiusura.

È tuttavia fuorviante, oltre che riduttivo, considerare il lungo itinerario di Goria alla stregua di un nodo storiografico irrisolto sia tenendo conto dei saggi su Ventura degli anni Trenta e Cinquanta – che anche oggi rappresentano acquisizioni basilari²⁶ – sia per la qualità dell'inedito relativo ai cronisti astensi dal quale emerge la robusta strutturazione del suo lavoro.

L'ISIME, grazie all'attività profusa da Fedele, fu in effetti un centro propulsore che sostenne la migliore medievistica del tempo, «una palestra di formazione di giovani studiosi, indirizzati ad occuparsi di edizioni dei testi di fonti medievali, documentarie o narrative che fossero, considerato che la finalità principale dell'Istituto ... era appunto fin dalla fondazione nel 1883 quella della pubblicazione delle fonti della storia nazionale»²⁷. Tuttavia, l'avvicendarsi degli studiosi, ciascuno avviato su un proprio percorso, poteva determinare correzioni di rotta, condizionate dagli sviluppi della carriera, con conseguenze sui progetti editoriali che costituivano la ragione della collaborazione con l'ente romano. Rimasero per esempio incompiute le edizioni del *Liber preceptorum Beneventani monasterii Sanctae Sophiae* di Ottorino Bertolini, che pure vi lavorò per tutta la vita, o delle cronache fiorentine di Ricordano Malispini di Raffaello Morghen; o ancora dell'epistolario di santa Caterina da Siena seguito da Eugenio Dupré Theseider; nel caso di Elio Conti, invece, gli anni dell'alunnato avrebbero offerto «un contributo decisivo» al suo «colossale» lavoro sulla società fiorentina nel basso medioevo, ma non gli avrebbero permesso di chiuderlo²⁸. Proprio la vicenda intellettuale di questo studioso, segnata anche da problemi di salute, svela il nodo irrisolto del rapporto tra gli obiettivi di ricerca prefissati e – per riprendere la testimonianza

²⁴ BORDONE, Axel Goria, p. 660.

²⁵ GORIA, *Le indulgenze a Roma*, pp. 144-151; Id., *Pedemontium*, pp. 5-24; Id., *Un fondo archivistico inesplorato*, pp. 147-155; Id., *Arborio, Giovanni*, pp. 734-735; Id., *Arduino di Valperga*, p. 62. Id., *Asinari*, pp. 391-392; Id., *Asinari, Folco*, pp. 393-394; Id., *Asinari, Tolomeo*, p. 395; Id., *Beccaria, Manfredi*, pp. 475-478; Id., *Beccaria, Manfredi (Manfredino)*, pp. 475-478; Id., *Bianca di Monferrato, duchessa di Savoia*, pp. 16-18; Id., *Bonifacio I, marchese di Monferrato*, pp. 118-124; Id., *Bonifacio II, marchese di Monferrato*, pp. 124-128; Id., *Bonifacio III, marchese di Monferrato*, pp. 128-131; Id., *Bressano*, pp. 197-199.

²⁶ Si vedano, a titolo esemplificativo, le citazioni di lavori di Goria in CASTELLANI, *Gli uomini d'affari astigiani*, p. 196; *Il papato nel secolo XIII*, p. 244; GEREVINI, *Written in Stone*, p. 228; DOGLIONE, *Le ricordanze civili*, pp. 1-7. Simonetta Doglione nella sua tesi di dottorato ha proposto un'edizione del *Memoriale* di Ventura: EAD., *Il Memoriale di Guglielmo Ventura*.

²⁷ DE FRAJA, *Gli inizi. Raffaello Morghen*, p. 33.

²⁸ Ivi, pp. 21 e 29; FRANCESCONI, «Gli anni favolosi della Scuola Storica», p. 127; MIGLIO, Pietro Fedele, p. 31. V. anche *La società fiorentina nel basso medioevo*; FRANCESCONI, *Elio Conti*.

su Conti del suo allievo Giovanni Cherubini – «il dramma del tempo che scorre troppo velocemente»²⁹.

Un condizionamento che limitò anche il pieno compimento degli studi di Goria i quali non hanno perso peraltro validità e interesse. Grazie ai documenti del suo archivio si va delineando il laboratorio nel quale è stato perseguito un percorso quasi quarantennale: una officina impostata sull'analisi metodica delle fonti, sul dialogo con la storiografia, su revisioni che testimoniano – nella confidenza con i lessici dei cronisti rimarcata da Renato Bordone³⁰ – un progresso nella comprensione del loro *modus operandi*. Da ultimo una dedizione protrattasi anche negli anni della malattia, che ha ugualmente valore storiografico, in quanto si è volta alla sistemazione dei materiali di studio che risultano, grazie a questo ulteriore sforzo, nel complesso governabili ai fini di una restituzione coerente del corpus dello studioso piemontese.

3. La scuola torinese, Giorgio Falco e gli esordi

L'avvio degli studi universitari di Axel Goria coincide con gli esordi della docenza a Torino del suo maestro, Giorgio Falco, che nel 1930 fu il primo titolare della cattedra di Storia medievale staccata da quella di Storia moderna. Una fase che si pone nell'intersezione tra linee vitali per la medievistica, per l'incontro tra scuole e indirizzi di ricerca che avrebbero accompagnato buona parte del Novecento³¹. Falco a sua volta si era laureato nel 1911 a Torino con Pietro Fedele, esponente della scuola romana, che proponeva un insegnamento del Medioevo lontano da interessi regionali. Si trattava di una visione che differenziava il magistero accademico torinese dalla prospettiva «di sabaudismo e pedagogia civile» propria di Ferdinando Gabotto, storico formatosi nell'ateneo piemontese che a Torino tenne solo, come libero docente, il corso di Storia della letteratura italiana nel secolo XV, ma che con la Società storica subalpina, da lui creata nel 1895, sollecitò un'attenzione capillare per la storia regionale e le sue fonti³². Un respiro legato al territorio che distingueva Gabotto dal suo maestro, Carlo Cipolla, il quale dal 1882 era stato titolare di Storia moderna e aveva progettato la ricerca torinese entro quadri di riferimento internazionali per la sua capacità dialogica rispetto agli studi di area tedesca e francese, offrendo nello stesso tempo strumenti metodologici, come dimostra l'impegno in campo paleografico e diplomatico³³.

²⁹ CHERUBINI, *Elio Conti*, p. 31.

³⁰ BORDONE, *Axel Goria*, p. 661.

³¹ ARTIFONI, *Giorgio Falco*, pp. 362-365; CANCIAN, *La medievistica*, pp. 135-214; SERGI, *Antidoti*, pp. 238-248.

³² Ivi, p. 243; *La figura di Pietro Fedele*; FIORE, *Regia Deputazione*, pp. 659-674. Per un confronto con i percorsi della diplomatica in area lombarda – tra «patrio dovere» e professionalizzazione della ricerca – si rimanda al documentato studio di DE ANGELIS, «Raccogliere, pubblicare, illustrare carte».

³³ ARTIFONI, *Carlo Cipolla*, pp. 3-31; v. anche BUFFO, *Carlo Cipolla e il metodo*, pp. 467-521; II

Sul medio periodo, nella fase precedente la formazione di Goria, convivono dunque linee differenti anche se prevalgono interessi sovralocali e una spinta alla ‘professionalizzazione’ del mestiere di storico, con l’eccezione ‘regionalista’ di Gabotto la cui carriera accademica si svolse però a Messina e Genova. Come ha osservato Giuseppe Sergi,

la Facoltà di Lettere di Torino, proponendosi essenzialmente di tenere lontano Gabotto, fece con Fedele una scelta con tre conseguenze: positiva la prosecuzione della rigorosa attitudine filologica di Cipolla, positiva anche – in senso sprovincializzante – quella di affidarsi a uno studioso in contatto con gli ambienti romani e tedeschi, negativa una sorta di abdicazione della ricerca professionale sulle fonti piemontesi³⁴.

Nel complesso coerente con questa impostazione fu la stagione del successore di Fedele, Pietro Egidi, anch’egli allievo della scuola romana, che tuttavia non tralasciò la storia subalpina, diversamente da Falco che gli succedette e che, dopo la laurea a Torino con Fedele, aveva proseguito gli studi a Roma come alunno della Società romana di storia patria³⁵.

Questa esperienza, lontana dall’ateneo della sua formazione, contribuì a orientare Falco verso lo storicismo crociano, una visione che trova espressione nella prolusione torinese del 1930, nella quale auspicò di «vedere composta in organica unità, da un centro ideale, la vita morale e politica dei secoli oscuri»: l’idea era quella di un’Europa cristiana incentrata sull’Italia e su Roma e quindi ancora una volta estranea a interessi regionali³⁶.

Tuttavia questa prospettiva, che in prima istanza richiamava la proiezione sovralocale dei predecessori, può essere rivista sulla base di più tarde precisazioni in cui Falco prese le distanze dall’itinerario precedente e suggerì di tornare alle radici subalpine degli studi: nel volume del 1954 sulle fonti medievali, infatti, rimarcò la necessità di «un lavoro complessivo sul comune piemontese nel medioevo»³⁷. Ne emerge una lettura dinamica delle differenti fasi del percorso di Falco, nella cui bibliografia non mancano peraltro sporadici interessi per la storia subalpina dell’età di mezzo, dal lavoro giovanile sui *Documenti ignorati dell’Archivio Capitolare di Torino* (1915) ai contributi degli anni Trenta su Arduino d’Ivrea e sulla costruzione del castello di Fossano, fino ai progetti «sui comuni e le società di popolo in Piemonte», cui non diede seguito ma evocati da Pier Fausto Palumbo nel necrologio dedicato allo studioso torinese nel 1967³⁸. Questa oscillazione è da

carteggio tra Luigi Schiaparelli e Carlo Cipolla.

³⁴ SERGI, *Antidotì*, p. 244.

³⁵ ARTIFONI, Giorgio Falco, pp. 362-365; Pietro Egidi.

³⁶ CANCIAN, *La medievistica*, p. 178; ARTIFONI, Giorgio Falco, p. 365.

³⁷ FALCO, *L’attività italiana sulle fonti medievali*, p. 19.

³⁸ ID., *Documenti ignorati*, pp. 362-375; ID., *Arduino d’Ivrea*, pp. 1-27; ID., *Sulla costruzione del castello di Fossano*, pp. 1-52 (cenni in CANCIAN, *La medievistica*, p. 167); PALUMBO, *Ricordo di Giorgio Falco*, p. 444.

ricondurre alla visione critica di Falco rispetto all'impianto erudito della scuola torinese negli anni della sua formazione³⁹, un modello a cui avrebbe reagito con l'adesione a Croce, in seguito ritenuta tuttavia insoddisfacente perché espressione di una storia «che tutto spiega, e che, in fondo, giustifica tutto ciò che è accaduto» e che per questo gli appariva staccata dalla concretezza delle vicende che si propone di indagare⁴⁰.

Se si tiene conto di tale travagliato percorso risulta meno contraddittoria, rispetto agli indirizzi prevalenti di Falco, l'attenzione di alcuni suoi allievi per ricerche regionali. Esempi di questa tendenza sono, oltre agli studi di Goria su Ventura e i cronisti astigiani, quelli di Paolo Brezzi sulla Chiesa astense nel Medioevo; di Lodovico Vergano sul comune di Asti; di Gustavo Vinay che, legato da un rapporto «variamente tormentoso o pacificato» con Falco, pubblicò, ne *L'umanesimo subalpino nel secolo XV. Studi e ricerche* del 1935, la tesi discussa con Vittorio Cian e due anni più tardi un articolo sul *Memoriale* di Secondino Ventura; o ancora di Geo Pistarino che, allievo di Falco e in seguito trasferitosi alla Sapienza, si laureò con Fedele ma con una tesi legata a uno dei temi di studio di Falco, cioè il monastero ligure di San Venerio del Tino⁴¹.

Proprio all'interno delle relazioni tra la scuola torinese e quella romana si colloca l'attività di Axel Goria, il quale grazie a Falco trovò un riferimento in Pietro Fedele⁴², che all'epoca viveva la maturità del suo impegno scientifico, dedicando molte cure al funzionamento dell'Istituto Storico⁴³.

³⁹ Una sintesi efficace è offerta da Enrico Artifoni: «Mi pare insomma che per Falco e forse per altri della sua generazione si potrebbe per certi aspetti pensare a uno storicismo certamente dichiarato, ma forse di reazione più che di elezione, nato in primo luogo dall'insofferenza per una medievistica che, dopo la crisi della scuola economico-giuridica consumatasi prima della guerra, aveva sostanzialmente abbandonato l'impegno teorico, se non, appunto, nelle zone culturali sensibili all'attività di Croce» (ARTIFONI, *La medievistica in Piemonte*, p. 52).

⁴⁰ FALCO, *In margine alla vita e alla storia*, pp. 94-95.

⁴¹ BREZZI, *L'organismo politico della Chiesa d'Asti*; VERGANO, *Il potere civile di Asti* (poi confluito in Id., *Storia di Asti*; su Vergano, v. Lodovico Vergano e la storiografia); VINAY, *L'umanesimo subalpino*; Id., *Il Memoriale di Secondino Ventura*, pp. 376-391 (v. LEONARDI, Gustavo Vinay, pp. 959-966); PISTARINO, *Il patrimonio dell'Abbazia di San Venerio* (v. anche PUNCUH, *Liguria: edizioni di fonti*, pp. 321-344; BALLETTO, *In memoria di Geo Pistarino*, pp. 289-318).

⁴² ISIME, Archivio Storico, fasc. 50, Axel Goria, Torino, R.I.S., 7, *Axel Goria a Pietro Fedele*, 11 novembre 1935, 16 e 23 novembre 1936; *Pietro Fedele ad Axel Goria*, 20 novembre 1936. Goria inizialmente declinò l'offerta perché intendeva partecipare al concorso per l'insegnamento nelle scuole superiori per la cattedra di storia, filosofia ed economia politica, bandito il 15 gennaio 1937; risultato vincitore, entrò in ruolo il 10 ottobre 1937 (Ministero dell'Educazione nazionale, «Bollettino Ufficiale», II, 13 luglio 1939, p. 2119) e divenne ordinario il 16 ottobre 1940 (Ministero dell'Educazione nazionale, «Bollettino Ufficiale», II, 24 luglio 1941, p. 2395). Come si evince da una missiva dell'agosto 1937, Goria era interessato al bando per un posto alla «Scuola nazionale di studi medievali», anche se dovette rinunciare per difficoltà burocratiche legate alla tardiva chiamata in servizio dopo il superamento del concorso per l'insegnamento (ISIME, Archivio Storico, fasc. 50, Axel Goria, Torino, R.I.S., 7, *Axel Goria a Pietro Fedele*, 28 agosto e 30 settembre 1937 e *Pietro Fedele ad Axel Goria*, 31 agosto e 2 ottobre 1937).

⁴³ Lo mette in evidenza Massimo Miglio, citando le commemorazioni di Carlo Calisse,

Dopo il passaggio sulla cattedra di Storia medievale all'università di Roma nel 1914, Fedele si era speso anche in ambito politico: ministro dell'istruzione del primo governo Mussolini, aveva accompagnato la riforma avviata da Giovani Gentile, esercitando un ruolo di mediazione che gli era valso attacchi da parte dello stesso Gentile e di esponenti del regime⁴⁴. Sul piano degli studi storici, coerente con l'impostazione filologico-erudita che ne connotava il magistero, aveva sostenuto la creazione, in seno all'Istituto, della Scuola di studi storici, «una scuola di giovani tolti dall'Insegnamento i quali, sotto la guida dell'Istituto, si addestr[asser]o nei lavori di ricerca e di esplorazione di archivi»⁴⁵.

Le lettere scambiate tra Goria e Pietro Fedele restituiscono la dedizione di quest'ultimo all'istituzione: emerge il suo ruolo di coordinamento scientifico, come rivelano l'attenzione all'articolo su Ventura edito nel «Bullettino» nel 1937 e le indicazioni editoriali sulle cronache astesi⁴⁶. Fedele mostra interessi solleciti verso il giovane studioso torinese sia sul piano scientifico – ne è prova l'attribuzione della borsa per poter attendere all'edizione – sia in riferimento al suo percorso nell'insegnamento scolastico, aiutandolo a superare le difficoltà che la docenza in sedi lontane da Torino comportava per il proseguimento del lavoro, specie negli anni della guerra.

4. Sviluppi e progetti: oltre i 'cronisti'

La corrispondenza regolare con Fedele chiarisce l'andamento del lavoro di Goria che in una lettera dell'8 agosto 1941, ricca di riflessioni metodologiche, suggerisce di aggiungere all'edizione venturiana le cronache di Ogerio e Secondino⁴⁷; un indirizzo prontamente accolto dal Presidente dell'ISIME che fa sua anche la definizione di «Corpus Astense» con la quale Goria indica il complesso delle fonti cui intende dare forma, completandolo con un'appendice comprendente il *Parvum Chronicon Astense* e il *Chronicon illorum de Solario*, pubblicati da Vincenzo Promis nel 1870⁴⁸.

successore alla presidenza dell'ISIME, e di Ottorino Bertolini: MIGLIO, *Pietro Fedele*, p. 19.

⁴⁴ Ivi; v. anche BISCIONE, *Fedele, Pietro*, pp. 573-575.

⁴⁵ MIGLIO, *Pietro Fedele*, pp. 20-21 (in particolare la nota 6).

⁴⁶ Ivi, p. 19; ZABBIA, *La svolta*, pp. 41-45; ISIME, Archivio Storico, fasc. 50, Axel Goria, Torino, R.I.S., 7, *Pietro Fedele ad Axel Goria*, 20 marzo 1936 e 9 settembre 1941.

⁴⁷ Ivi, *Axel Goria a Pietro Fedele*, 8 agosto 1941.

⁴⁸ Il *Parvum Chronicon Astense* e il *Chronicon illorum de Solario* sono pubblicati in *Cronachette astesi*. Tra i materiali di Axel Goria è conservato un dattiloscritto del *Parvum Chronicon*, mentre il *Chronicon illorum de Solario* è trascritto a mano dall'autore (AAG, fasc. Cronache minori astesi, *Chronicon illorum de Solario*, anni '50-'60 del secolo XX); nello stesso fascicolo è anche presente una copia scritta a mano da Goria, verosimilmente nella fase iniziale delle ricerche sui cronisti, dell'INCERTI AUCTORIS *De nobilium virorum Astensium domibus epigramma*, ricavata da un'edizione stampata a Torino da Ubertino Merula nel 1620 e conservata alla Biblioteca Reale, della cui pubblicazione si precisa l'utilità («Oltre che il *Parvum Chronicon Astense* e le cronache *illorum de Solario*, in appendice alle cronache astensi si potrebbero pubblicare i *Versi rozzi d'autore*

Vercelli, 8 agosto 1941. XIX

Eccellenza,

... mi prego comunicarVi i risultati dei miei lavori per l'edizione critica del *Memoriale* di Guglielmo Ventura. Finora ho cercato di stabilire in modo soddisfacente il testo della cronaca. La collazione molto accurata delle due edizioni col codice conservato nella Biblioteca del Seminario vescovile di Asti, codice che, per quanto molto scorretto nella forma latina per evidente ignoranza del copista, è pur sempre, tra quelli a me noti, il più vicino all'originale, ha dato buoni risultati, permettendo di colmare lacune, di eliminare gravi errori, non formali ma sostanziali, delle edizioni, di dare a molti passi un significato più ovvio. Un nuovo, attentissimo, confronto con il *Carmen* di Antonio Astesano, con la *Cronaca* di Galeotto Del Carretto e con le opere di altri scrittori dei secoli XV e XVI, mi ha confermato sempre più nella tesi già sostenuta negli *Studi* sul cronista astigiano ... che il manoscritto del *Memoriale* da tali cronisti adoperato doveva fondamentalmente corrispondere al codice sopraricordato. Perciò esso sarà la base dell'edizione che sto preparando ... Ora in seguito allo scoppio della guerra i manoscritti di molte Biblioteche del Piemonte sono stati incassati e, quando non sono stati mandati lontano dalla loro sede abituale, sono stati trasportati almeno nei sotterranei. È questo il caso di una copia del *Memoriale* custodita nella Biblioteca Nazionale di Torino. Quando ho chiesto di consultarla, la Diretrice – Signorina Pastorello – mi ha risposto che senza una Vostra dichiarazione da cui risulti un assoluto e urgente bisogno per me di vedere il manoscritto, non è possibile averlo. Temo – ma soltanto tra un mese potrò sapere qualcosa di sicuro essendo attualmente la Biblioteca chiusa agli studiosi – che sia molto difficile poter consultare i codici conservati nella Biblioteca Reale di Torino ... Prima di terminare questa lunga lettera ... permettetemi di porre un quesito: nella vecchia edizione muratoriana, così pure in quella dei *Monumenta Historiae Patriae*, il *Memoriale* di Guglielmo Ventura è considerato come parte integrante e principalissima di un unico *Chronicon Astense* costituito dalle brevi e schematiche note di Ogerio Alfieri, dal *Memoriale* di Guglielmo e da quello composto, in continuazione del suo, dal pronipote di lui, Secondino. Unica è la prefazione che Muratori premette alle tre cronache. È possibile, Eccellenza, pubblicare prima, in fascicoli a parte e con apposita introduzione, il *Memoriale* di Guglielmo e poi, in altri fascicoli e con proprie introduzioni, la cronaca dell'Alfieri e quella di Secondino Ventura? Inoltre se si pubblica tutto il *Corpus Astense*, già edito dal Muratori, non sarebbe bene aggiungere, a guisa di appendice, anche le due brevi cronachette astesi, non conosciute dal Muratori ed edite dal Promis in *Miscellanea di storia italiana*, IX, 1870 sotto il titolo di *Parvum Chronicon Astense* e di *Chronicon illorum de Solario*? La cosa mi pare tanto più logica e necessaria in quanto esistono innegabili rapporti tra il *Parvum Chronicon*, la cronaca di Alfieri e il capitolo XXV del *Memoriale* di Guglielmo Ventura ... Devo però confessarvi

ignoto sulle famiglie illustri le quali fiorivano in Asti sul principio del secolo decimoquarto, editi già da Grassi nella sua *Storia d'Asti*, ediz. 1817, II, pag. 244. In fine sta scritto *Datum Astae 1409*), v. BORDONE, *Progetti nobiliari*, pp. 279-282.

che finora di tutte queste altre cronache mi sono interessato soltanto per quel che riguarda i loro rapporti col *Memoriale* di Guglielmo⁴⁹.

9 settembre 1941. XIX

Caro Goria,

sento con molto piacere che il lavoro preparatorio per l'edizione di Guglielmo Ventura va avanti, nonostante le difficoltà del momento, e vi invio la richiesta per la Direttrice della Biblioteca Nazionale di Torino. Quanto al pubblicare in fascicoli separati il *Memoriale* del Ventura, e le cronache dell'Alfieri e di Secondino, non trovo alcuna difficoltà, purché tra i testi non esista un rapporto cronologico; nel qual caso dovrà, naturalmente, precedere quello che si riferisce al periodo più antico. Farete poi benissimo ad aggiungere, a guisa di appendice, tutto ciò che possa completare il *Corpus Astense* già edito dal Muratori⁵⁰.

L'archivio dell'Istituto non conserva ulteriori missive dopo quella del 14 settembre 1941 con la quale Goria ringraziava il Presidente per la richiesta indirizzata alla Biblioteca Nazionale di Torino. Fedele sarebbe mancato nel gennaio del 1943 e il suo incarico fu conferito al giurista Carlo Calisse deceduto nell'aprile 1945 e sostituito da Gaetano De Sanctis, in qualità di commissario⁵¹. A quest'ultimo si rivolse Goria nel dicembre 1946 per informarsi sul proseguimento del piano editoriale con una lettera che per esigenze di chiarezza nei confronti del nuovo responsabile dell'Istituto compendiava i progetti relativi agli autori astigiani:

Vercelli, 8 dicembre 1946

Chiarissimo Professore,

com'Ella forse ricorda, io avevo avuto dal compianto senatore Fedele l'incarico di preparare l'edizione critica del *Memoriale* di Guglielmo Ventura e delle altre cronache astensi edite dal Muratori nel tomo XI dei *Rerum Italicarum Scriptores*. Ritengo mio dovere avvertire l'Istituto Storico Italiano che negli anni scorsi, nonostante le vicende belliche, ho continuato nelle mie ricerche e nei miei studi⁵².

Analoga nell'impostazione, anche se più precisa riguardo ai contenuti, è la missiva indirizzata nel luglio 1952 al nuovo presidente Raffaello Morghen, nominato dopo i sette anni di gestione commissariale, ma già in precedenza attivo presso l'Istituto in quanto chiamato alla direzione della Scuola nazionale di studi medievali, alla quale «diede un nuovo impulso e un'accentuata linea storiografica»⁵³.

⁴⁹ ISIME, Archivio Storico, fasc. 50, Axel Goria, Torino, R.I.S., 7, *Axel Goria a Pietro Fedele*, 8 agosto 1941.

⁵⁰ Ivi, *Pietro Fedele ad Axel Goria*, 9 settembre 1941.

⁵¹ ZABBIA, *La svolta degli anni Trenta*, p. 55; MIGLIO, *Istituto Storico Italiano*.

⁵² ISIME, Archivio Storico, fasc. 50, Axel Goria, Torino, R.I.S., 7, *Axel Goria a Gaetano De Sanctis*, 8 dicembre 1946.

⁵³ MIGLIO, *Morghen, Raffaello*, pp. 771-775.

Torino, 31 luglio 1952

Illustrissimo Professore,

mi consta che sotto la Sua direzione si sta dando nuovo impulso all'edizione dei *Rerum Italicarum Scriptores*. Come Le risulterà dall'archivio dell'Istituto, fin dal 1937 io fui incaricato dal senatore Fedele di curare l'edizione del *Memoriale* di Guglielmo Ventura; più tardi anzi mi fu affidata l'edizione di tutte le cronache astigiane non ancora riedite, e cioè, oltre che del *Memoriale* di Guglielmo, anche della continuazione fattane da Secondino Ventura e della breve cronaca che va sotto il nome di Ogerio Alfieri; in più di alcune cronachette minori, non pubblicate dal Muratori, che io proposi di aggiungere in appendice. L'incarico mi fu confermato, a guerra finita, dal commissario professor De Sanctis⁵⁴.

Questi scambi epistolari assicurano la prosecuzione del lavoro secondo un'impostazione condivisa con l'Istituto, anche se le risposte di De Sanctis e Morghen, pur confermando i progetti anteguerra, non indicano scadenze temporali, verosimilmente per esigenze di assestamento interno dopo la fine del conflitto⁵⁵.

Si può supporre che le ricerche finalizzate all'edizione e la confidenza con le fonti astigiane siano all'origine di un ampliamento degli interessi di Goria, testimoniato dai contributi usciti tra gli anni Cinquanta e Sessanta, che si affiancano al citato approfondimento su Guglielmo pubblicato nella «Rivista Storica Italiana» nel 1950. Se la derivazione dagli studi per i cronisti astensi è evidente per *Le indulgenze a Roma nel 1300*, ricavato dall'elenco inserito nel *Memoriale* da Ventura e uscito negli «Studi medievali» nel 1952, è probabile anche per *Pedemontium (note per la storia di un concetto geografico)*, pubblicato nello stesso anno nel «Bollettino storico-bibliografico subalpino», che rappresenta una messa a punto di materiali inediti – conservati presso la Biblioteca Nazionale e la Biblioteca Reale di Torino – ed editi, ottenuti mediante uno spoglio delle cronache dei *Rerum Italicarum Scriptores* di area padana, ligure, veneta, toscana e delle fonti pubblicate dalla Società storica subalpina, oltre che dall'opera di Guglielmo Ventura più volte citato⁵⁶. Una lettura, quella restituita da *Pedemontium*, in cui trova conferma l'attenzione di Goria per i linguaggi della storia, esplorati dando rilievo a definizioni geografiche di età diverse – dal secolo XII al XVIII –, in genere non convergenti in quanto ricavate da cronache e da documenti delle burocrazie statali, senza trascurare le forme di autorappresentazione delle popolazioni dell'area interessata allo studio⁵⁷.

⁵⁴ ISIME, Archivio Storico, fasc. 50, Axel Goria, Torino, R.I.S., 7, *Axel Goria a Raffaello Morghen*, 31 luglio 1952.

⁵⁵ Ivi, *Gaetano De Sanctis ad Axel Goria*, 13 dicembre 1946; *Raoul Manselli ad Axel Goria*, 17 settembre 1952. Nella lettera del 1947 il commissario scrive genericamente che «dopo il forzato arresto dovuto a motivi di guerra la pubblicazione dei *Rerum Italicarum Scriptores* sta ora riprendendo il suo corso normale», mentre nel 1952 nella risposta a firma di Raoul Manselli si precisa che «l'Istituto resta ... in attesa del suo manoscritto che a suo tempo dovrà giungerci al completo di prefazione, testo, note e indici».

⁵⁶ V. GORIA, *Pedemontium*, pp. 6-12.

⁵⁷ Ivi, pp. 5-24.

Connesso alle ricerche astigiane è l'articolo – preparato per il convegno storico di Aosta del 1956 e uscito nel «Bollettino storico-bibliografico subalpino» del 1957 – che Goria dedica al fondo archivistico «inesplorato» delle monache cistercensi astigiane di Santo Spirito e Sant' Anna, conservato presso la Deputazione subalpina di storia patria, ove era pervenuto dopo diversi passaggi seguiti alle dispersioni di età napoleonica⁵⁸. Nel caso specifico, la ricerca sulle fonti astigiane, parallela al lavoro sui cronisti, non solo completava su basi inedite la storia bassomedievale di Asti, indagando i rapporti del monastero con le autorità civili ed ecclesiastiche, ma consentiva aperture sovraregionali, come confermano gli approfondimenti di storia ligure ricavati dal fondo di Santo Spirito di Asti, ente nato come filiazione dell'omonima istituzione cistercense genovese⁵⁹.

La dialettica tra studi astigiani funzionali all'edizione e più ampie prospettive trova compiutezza nel contributo del 1962 sulle lotte intestine a Genova a inizio Trecento, pubblicato nella *Miscellanea* in onore di Falco: questo articolo non si lega solo al rapporto di discepolato che univa Goria e lo storico torinese ma suggerisce il collegamento tra l'edizione, nata dalla tesi di cui Falco fu relatore – spesso Ventura è richiamato per i riferimenti alla storia genovese –, e un più articolato disegno storiografico⁶⁰. Nel saggio, le ricerche sui cronisti e su Asti, oltre a illuminare specifici passaggi delle vicende liguri di inizio Trecento, fungono da modello interpretativo delle pratiche politiche come indicano, per il caso genovese, sia la centralità della triangolazione conflittuale tra guelfi, ghibellini e popolo sia l'inserimento delle tensioni in un quadro più ampio: linee esplorate, per quanto riguarda la storia astigiana, fin dai contributi degli anni Trenta su Guglielmo Ventura⁶¹.

Certo il «Corpus Astense» resta l'impegno principale di Goria, tuttavia si può applicare questa definizione a una più ampia attenzione alle fonti astensi, rivolta cioè non solo ad Alfieri e ai due Ventura ma a un esteso percorso storiografico: è probabile che, se in fase incoativa tale attenzione era finalizzata all'edizione, in seguito la ricerca documentaria e le puntuali schedature abbiano offerto una articolata visione su fonti e storiografia.

4.1 L'officina dello studioso

L'archivio di Goria, un vero e proprio laboratorio che ne testimonia l'intera esistenza di ricercatore, offre indizi sulla cronologia del suo lavoro, che si integrano con le informazioni ricavate dalle lettere conservate presso l'ISIME. Lo scarso intervallo di tempo trascorso tra la laurea, la pubblicazione del contributo nel «Bollettino», il superamento del concorso per la scuola e l'incarico presso il Liceo di Bassano influì sulle fasi iniziali dell'edizione che tuttavia risulta presto avviata,

⁵⁸ PIA, *La Torre Troiana e il complesso di San Pietro*, pp. 8-27.

⁵⁹ GORIA, *Un fondo archivistico inesplorato*, p. 154.

⁶⁰ Id., *Le lotte intestine in Genova*, pp. 253-280: una recensione con esplicativi apprezzamenti nei confronti del contributo di Goria in VENERUSO, *Schede di bibliografia archivistica*, p. 428.

⁶¹ GORIA, *Studi sul cronista*, pp. 94-114.

come si evince sia dagli scambi epistolari con Pietro Fedele sia dalle annotazioni apposte sull'esemplare dei *Rerum Italicarum Scriptores* muratoriani che questi gli fece avere, in cui si precisa «inviatomi quando ero a Bassano dall'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo per disposizione di Pietro Fedele, al fine della preparazione della nuova edizione critica»⁶²; d'altro canto il progresso del lavoro è testimoniato dalle sopra ricordate lettere del 1941 relative all'ampliamento dell'opera e alla consultazione dell'esemplare conservato alla Biblioteca Nazionale di Torino e da quelle successive, indirizzate a De Sanctis e a Morghen⁶³.

Si può ritenere inoltre che il superamento delle emergenze belliche e il trasferimento a Torino presso il Liceo Galileo Ferraris abbiano garantito a Goria la stabilità necessaria per procedere nell'edizione e nella stesura dei saggi di accompagnamento, pervenuti in redazioni differenti e non del tutto complete. È altrettanto probabile che l'ampiezza del programma abbia comportato un impegno superiore a quanto supposto in un primo tempo. Non sono solo i tempi di elaborazione di un'opera più ponderosa rispetto alle previsioni a dilatare la durata del lavoro ma anche le ricerche a cui Goria è sollecitato, a riprova della sua collocazione nel panorama della medievistica nazionale: se i contributi degli anni Cinquanta sono connessi all'edizione dei cronisti, le numerose voci del *Dizionario Biografico degli Italiani* – cui attende dai primi esiti editoriali dell'opera nel 1961⁶⁴ all'inizio degli anni Settanta – benché dedicate a figure della storia astigiana e monferrina originano percorsi autonomi rispetto al lavoro per i *Rerum Italicarum Scriptores*. I documenti d'archivio mostrano infatti un'apertura nelle ricerche notevole per estensione e sistematicità, al punto che – rispetto ai faldoni in genere contenenti molte decine quando non centinaia di fogli di appunti – gli articoli su rivista e i saggi destinati a corredare l'edizione dei cronisti appaiono come un esito 'parziale' della ricerca.

Si sono conservate cartelline con ricca documentazione sui monasteri cistercensi con trascrizioni di inediti conservati presso la Biblioteca Nazionale e l'Archivio di Stato di Torino; sui monasteri non cistercensi; sul Monferrato, verosimilmente riconducibili alla preparazione delle voci del *Dizionario Biografico*; schede ricavate «dalla Cronaca di Fruttuaria», «dalla Cronaca di Pietro Azario», da cronache genovesi, lombarde, emiliane, venete, toscane e «riguardanti l'Italia meridionale»⁶⁵; una busta contenente centinaia di schede sulle famiglie astigiane tratte dagli

⁶² ISIME, Archivio Storico, fasc. 50, Axel Goria, Torino, R.I.S., 7, *Axel Goria a Pietro Fedele*, 24 dicembre 1938; in calce alla prima pagina dei *Rerum Italicarum Scriptores* è ribadito: «fattomi mandare da Pietro Fedele».

⁶³ Non dovettero naturalmente mancare, come già accennato, ostacoli dovuti alle difficoltà del dopoguerra, come emerge nella missiva della fine del 1946 a De Sanctis in cui si condiziona una possibile consegna nel 1947 alla riapertura della Biblioteca Reale: «se nei prossimi mesi mi sarà concesso di vedere certi codici conservati nella ex Biblioteca Reale di Torino, che al presente è ancora chiusa, entro il 1947 [il lavoro] potrà venire probabilmente ultimato» (ISIME, Archivio Storico, fasc. 50, Axel Goria, Torino, R.I.S., 7, *Axel Goria a Gaetano De Sanctis*, 8 dicembre 1946).

⁶⁴ ROMANELLI, *I cento volumi del Dizionario Biografico*, pp. XIII-XVIII.

⁶⁵ La documentazione è rintracciabile nell'archivio dello studioso grazie alle denominazioni

indici del *Codex Astensis*, ma anche da inediti e da volumi vari della Biblioteca della Società storica subalpina⁶⁶. Una ulteriore prova dell'ampliarsi degli interessi, verosimilmente finalizzato alla compilazione delle voci del *Dizionario*, viene da repertori bibliografici manoscritti e dattiloscritti relativi al credito nel Medioevo⁶⁷ e da ricerche mirate, come quelle relative a Tolomeo Asinari, tra le prime voci pubblicate a firma di Goria: fin dal 1955, gli erano giunti da Giovanni Tabacco suggerimenti bibliografici e un microfilm del commento di Asinari al *De consolatione philosophiae* di Boezio il cui manoscritto è conservato nella *Österreichische Nationalbibliothek* di Vienna⁶⁸.

A questa sistematica ricerca si lega probabilmente l'intenzione di dedicarsi a una nuova storia di Asti, un proposito accennato nell'abbozzo di un messaggio di ringraziamento nel quale non compare il nome del destinatario, che tuttavia – poiché lo scritto è conservato in una cartellina intitolata «Importanti. Appunti presi a San Martino Alfieri» – può essere identificato con la marchesa Margherita Pallavicino Mossi, moglie ed erede di Giovanni Visconti Venosta, figlio di Luisa Alfieri di Sostegno:

Gentilissima signora Marchesa,
nell'attesa di poterlo fare pubblicamente com'è mio dovere, in occasione delle edizioni che sto preparando, desidero ancora privatamente esprimerle tutta la mia riconoscenza per l'accoglienza e l'ospitalità veramente squisite ... Anche se non mi è stato possibile rintracciare alcuni dei documenti che più mi premevano, la mia ricerca non è stata del tutto inutile, perché le notizie desunte mi saranno preziose per l'edizione delle cronache medievali astigiane e per la storia del Comune d'Asti a cui pure attendo⁶⁹.

D'altro canto la competenza di Goria nel governare le fonti astensi era riconosciuta nella comunità degli studi, come dimostrano le informazioni che Aldo A. Settia nel 1967 gli richiese in riferimento alle falsificazioni cinque-seicentesche della storia astigiana su indicazione di Giovanni Tabacco:

Padova, 22 settembre 1969
Chiarissimo Professore,
Le sono vivamente grato delle preziose notizie che mi ha fornito nella Sua lunga e circostanziata risposta. Se non sono a Sua conoscenza altre notizie su studi intorno al memoriale del Turco, visto che Lei è il maggior conoscitore della

citate nel testo.

⁶⁶ AAG, fasc. *Famiglie Astigiane*, anni '50-'60 del secolo XX.

⁶⁷ Ivi, *Ricerche e bibliografia sui mercanti astigiani particolarmente Asinari e Bertaldi*, anni '50-'60 del secolo XX.

⁶⁸ Ivi, Tolomeo Asinari, *Giovanni Tabacco ad Axel Goria*, 5 giugno 1955.

⁶⁹ Ivi, Importanti. *Appunti presi a San Martino Alfieri*, anni '50-'60 del secolo XX; per un inquadramento genealogico: GENTILE, *La casa di Camillo Cavour*, p. 110.

storiografia astigiana del momento, ritengo senz'altro che non ci sia più alcuna ragione per cercare ancora⁷⁰.

Torniamo ora al *modus operandi* di Goria. Manoscritti e dattiloscritti conservati nel suo archivio, oltre alla mole notevole di appunti, confermano il quadro cronologico suggerito dalle lettere conservate presso l'ISIME. Una stesura a mano della trascrizione, completa di un ricco corredo di note, dovrebbe essere stata conclusa entro i primi anni Cinquanta; mentre le versioni dattiloscritte possono essere datate all'inizio del decennio seguente. Più travagliato risulta il percorso dei saggi accompagnatori, la cui elaborazione è in parte riconducibile ai contributi successivi alla metà del secolo scorso, in quanto le ricerche che avevano avuto esito nei vari articoli nascevano come approfondimenti utili per il completamento dell'edizione. Di questi ultimi, solo le sezioni dedicate alla biografia e all'opera storiografica di Ogerio Alfieri paiono sviluppate in forma definitiva. Grazie alla copia preparatoria di una lettera a Raoul Manselli del 1962 è possibile ricostruire lo stato di avanzamento del lavoro e le prospettive a quell'altezza cronologica:

Ritengo opportuno ripubblicare insieme le tre cronache, aggiungendo in appendice, se nulla osta da parte della Direzione e se ne avrà il tempo, il *Parvum Chronicum Astense* e il *Chronicum illorum de Solario*, già editi infelicemente da Vincenzo Promis in *Miscellanea di Storia Italiana*, t. IX. Comprenderei, se possibile, nell'appendice anche i patti della dedizione di Asti a Roberto d'Angiò nel 1312, erroneamente inclusi dal Promis nel *Chronicum illorum de Solario*, e gli atti processuali contro i fuoriusciti astesi del 1312, finora inediti, anzi del tutto sconosciuti; entrambi i documenti presentano notizie di carattere cronachistico e costituiscono un ottimo commento ad alcuni capitoli del *Memoriale venturiano*. Al titolo muratoriano di *Chronicum Astense* si potrebbe sostituire quello di *Corpus Chronicorum Astensium*.

Il testo dell'Alfieri ha come base la copia manoscritta cinquecentesca che già servì a Combetti per l'edizione nei *Monumenta Historiae Patriae* ed è certo più fedele all'originale che non quella contenuta nel *Codex Astensis* edito dal Sella e dal Vayra. Per l'edizione del *Memoriale* dei due Ventura ho scelto come base una copia manoscritta cinquecentesca conservata nella Biblioteca del Seminario vescovile di Asti.

Il testo delle tre cronache è stabilito: è però necessaria una rapida revisione sia per risolvere alcuni casi dubiosi sia per ridurre il numero sovrabbondante delle varianti ... La prefazione è soltanto abbozzata nella mia mente. Le note sono in buona parte pronte; parecchie sono da rivedere; alcune da stendere ... Per l'appendice, che ritengo possa essere non poco utile, rimane ancora parecchio da fare⁷¹.

⁷⁰ AAG, fasc. *Per le falsificazioni astigiane*, Aldo A. Settia ad Axel Goria, 22 settembre 1969. Il riferimento a Giovanni Tabacco è in una precedente missiva: ivi, Aldo A. Settia ad Axel Goria, 6 settembre 1969. Sul magistero di Aldo A. Settia, v. «Castrum paene in mundo singulare».

⁷¹ AAG, *Axel Goria a Raoul Manselli*, 12 aprile 1962. In questo periodo, Goria usa per le lettere e per le copie già a un buon livello di elaborazione la macchina per scrivere, mentre almeno

Non è chiaro se la missiva sia stata inviata: il fatto che presenti l'annotazione a matita «Illustrer professor Raoul Manselli. Corso Francia, 30» indica che non era diretta all'ISIME ma presupponeva un contatto più diretto. Potrebbe essere stata pensata da Goria per avere chiarimenti sull'evolversi dei progetti di pubblicazione, che stando alle missive conservate nell'archivio dell'Istituto dovettero riprendere vigore pochi anni dopo. Lo rivela una lettera del 26 luglio 1965 in cui il presidente Morghen chiede conferma a Goria dell'intenzione «nel quadro della riorganizzazione dei *Rerum Italicarum Scriptores* ... di curare l'edizione del *Memoriale* di Guglielmo Ventura»⁷²: se la richiesta di una conferma potrebbe essere legata anche ai rallentamenti nel percorso di Goria, il riferimento alla «riorganizzazione» dei R.I.S. e la citazione del solo *Memoriale* – mentre fin dai tempi di Pietro Fedele era stato accolto l'ampliamento a Ogerio, Secondino e ad altre fonti astigiane – suggeriscono in primis che ci si trovasse in una fase di ripresa del programma editoriale e che, per altro verso, i contatti degli anni precedenti fossero passati in secondo piano, forse in mancanza di scadenze certe per la pubblicazione sia da parte del curatore sia da parte dell'Istituto. Inoltre a esigenze amministrative coerenti con la «riorganizzazione» pare riconducibile la richiesta, da parte dell'ISIME, della disponibilità a una consegna entro il successivo triennio, 'retrodatato' tuttavia a decorrere dal 3 gennaio 1965. Ci troviamo dunque di fronte a un rinnovato impulso al quale Goria risponde senza manifestare particolari esigenze redazionali o di tempo, in quanto assicura che farà pervenire i testi «del *Memoriale* di Guglielmo Ventura e delle altre cronache minori astensi (Ogerio Alfieri, Secondino Ventura, *Chronicon parvum* e *Chronicon illorum de Solario*) entro il prossimo 1966, possibilmente prima dell'estate»⁷³, indicazione in cui la precisione dei contenuti sembra volta a ribadire le pregresse scelte editoriali.

Tuttavia le patologie che colpirono Goria a metà degli anni Settanta provocarono un progressivo blocco dei suoi studi⁷⁴. Lo storico piemontese, infatti, a fronte

fino ai primi anni Cinquanta – a quanto risulta dalla documentazione conservata all'ISIME e dall'archivio personale – i suoi testi sono vergati a mano: queste modalità suggeriscono che il manoscritto completo dell'edizione vada collocato dopo la missiva a Raffaello Morghen del 1952 (v. *supra*, nota 54 e testo corrispondente) – in cui precisa che «il lavoro di preparazione è a buon punto e ... potrà essere ultimato al più tardi entro l'estate del 1953» – e prima delle copie dattiloscritte verosimilmente databili agli inizi degli anni Sessanta (nella lettera qui citata del 12 aprile 1962 scrive che «il testo delle tre cronache è stabilito»). Se l'intenzione di Goria di consegnare il tutto nel 1966 può confermare che il lavoro doveva risultare in buona parte compiuto, la mancata risposta a una successiva sollecitazione di Raoul Manselli del 1967 (ISIME, Archivio Storico, fasc. 50, Axel Goria, Torino, R.I.S., 7, *Raoul Manselli ad Axel Goria*, 14 giugno 1967), il fatto che nel 1971 Goria dichiari che le trascrizioni sarebbero definitive, pur richiedendo ulteriori collazioni (v. *infra* note 75 e 76), e infine la presenza di correzioni a mano sulle copie dattiloscritte conservate permettono di supporre che queste, tra gli anni Sessanta e i primi anni Settanta, non siano più state ribattute, ma soltanto riviste.

⁷² ISIME, Archivio Storico, fasc. 50, Axel Goria, Torino, R.I.S., 7, *Raffaello Morghen ad Axel Goria*, 26 luglio 1965.

⁷³ Ivi, *Axel Goria a Raffaello Morghen*, 19 agosto 1965.

⁷⁴ BORDONE, *Axel Goria*, p. 660.

delle amichevoli sollecitazioni di Raoul Manselli, nell'ottobre 1971 aveva garantito che la trascrizione era a buon punto – salvo il suo proposito di effettuare ancora una collazione con alcuni manoscritti non meglio specificati – e che avrebbe dedicato all'edizione «tutto il tempo lasciato[gli] libero dagli obblighi scolastici»: il nodo problematico era costituito dalla volontà di chiudere i saggi introduttivi non limitandosi a riprendere l'articolo del 1937 ma offrendo

una trattazione nuova e più ampia a proposito dei rapporti tra le copie manoscritte e soprattutto in merito alle numerose interpolazioni (di cui ho individuato quasi sempre la fonte) introdotte nel secolo XVII nel testo edito poi dal Muratori⁷⁵.

Proprio su questo proposito il lavoro di Goria si interruppe e le carte d'archivio corrispondono a quanto da lui indicato nella stessa missiva: la trascrizione conclusa, il saggio su Ogerio sostanzialmente terminato, quelli sui due Ventura sospesi per le ragioni sopra indicate⁷⁶. Come ricorda Renato Bordone nel necrologio pubblicato nel «Bollettino storico-bibliografico subalpino», un «attacco cerebrale lo costrinse … a ridurre e in certi momenti a sospendere del tutto la sua attività»⁷⁷, senza che peraltro venisse meno l'interesse per i cronisti astensi come indicano sia il tentativo di riordinare i materiali di studio sia un'ultima conferenza dedicata a Guglielmo tenuta per il Gruppo ricerche astigiane nel 1981⁷⁸, poco prima di un ulteriore aggravamento.

5. *Tra lessici delle fonti e dinamiche politiche*

I saggi destinati a illustrare l'edizione sono dedicati alla biografia dei cronisti – rispettivamente con i titoli *Ogerio Alfieri e la sua famiglia* e *Guglielmo Ventura e la sua famiglia* – e all'organizzazione dei loro scritti – *L'opera storiografica di Ogerio Alfieri e Il memoriale di Guglielmo e Secondino Ventura* – la cui conoscenza profonda,

⁷⁵ ISIME, Archivio Storico, fasc. 50, Axel Goria, Torino, R.I.S., 7, *Axel Goria a Raoul Manselli*, 8 marzo 1971.

⁷⁶ Ivi: «per molteplici motivi non ho potuto attendere molto attivamente all'edizione delle cronache astigiane, che, pur essendo complessivamente a buon punto, non è ancora licenziabile alle stampe. Nella revisione del testo, che sto facendo, ho notato l'opportunità di una nuova collazione con alcune copie manoscritte, collazione che ho già intrapresa. Come credo di averle già detto, a voce o per iscritto, altre volte, tutte le copie pervenuteci del *Memoriale* di Guglielmo sono posteriori di almeno due secoli alla composizione della cronaca e in quasi tutte il testo ha subito molte e gravi alterazioni. La copia cinquecentesca più attendibile, perché sembra derivare direttamente dall'originale, presenta purtroppo lacune. Di qui discende la necessità della massima cautela nello stabilire il testo … La prefazione per quel che concerne la cronachetta di Ogerio Alfieri è a buon punto; è ancora in gran parte da stendere per quanto riguarda il *Memoriale* di Guglielmo e di Secondino Ventura».

⁷⁷ BORDONE, *Axel Goria*, p. 660.

⁷⁸ L'incontro si tenne il 21 novembre alla Biblioteca Astense: v. *Asti dal '200 al '400*.

sul piano redazionale e storiografico, avvicina Goria non solo alla struttura delle narrazioni ma anche all'impostazione intellettuale che le sottende. È proprio l'incontro, nell'analisi del curatore, tra i contenuti e la mentalità degli autori – già sviluppato negli articoli del 1937 e 1950 – a offrire delle vicende astigiane a cavaliere dei secoli XIII e XIV una lettura inedita e aderente ai lessici del tempo.

L'unione nel «Corpus Astense» di fonti e autori differenti aggiunge concretezza al percorso editoriale e permette di superare i rischi connessi a una «tipizzazione delle scritture storiche medievali che cerchi di conciliare nomenclatura coeva e esigenze classificatorie moderne»⁷⁹. Goria si trovò infatti a gestire un organismo sedimentato a cui l'edizione muratoriana aveva dato una sistemazione utile ma che necessitava di essere ricalibrata: in un chiarimento metodologico – inserito sia nell'articolo del 1937⁸⁰ sia nella prefazione inedita per l'edizione – viene esplicitato un confronto con editori precedenti, non solo Muratori e Combetti ma anche Ferdinando Gabotto e Armando Tallone che, all'interno dei programmi della Società storica subalpina di inizio Novecento⁸¹, tentarono l'impresa editoriale ma dovettero desistere in quanto, sulla base delle copie a loro disposizione, «la redazione originale del *Memoriale* di Guglielmo [risultava] pressoché irriconoscibile ... a causa dei ripetuti e radicali raffazzonamenti subiti nel corso dei secoli»; solo grazie al «fortunato ritrovamento di altre copie invano cercate dal Combetti e dagli altri due studiosi [Gabotto e Tallone]» Goria si propone di «dare alla luce un testo del *Memoriale* sicuramente più genuino di quello delle edizioni precedenti»⁸².

L'attenzione alle dinamiche storico-redazionali e al percorso biografico e intellettuale dei cronisti che emerge nei saggi editi e inediti apre a due questioni relative alle memorie cittadine successivamente messe in evidenza da Girolamo Arnaldi, cioè lo statuto dell'opera e i destinatari⁸³: Goria, pur non affrontando dichiaratamente questi temi, legge il *Memoriale* di Ventura – e ancora più le vicende della *traditio* della cronaca alfieriana – in modo tale da offrire indirette risposte in merito ai due nodi appena citati. Un'analisi innovativa delle cronache, dunque, che chiarisce le scelte dei rispettivi autori: dell'opera di Ogerio è precisata la relazione con «una raccolta diplomatica», verosimilmente conservatasi fino a metà Seicento, anche grazie a un inedito scoperto da Goria presso la Biblioteca Reale di Torino⁸⁴, ed è affermata la probabile titolazione originaria di *Cronica*, suffragata da un atto rinvenuto nella stessa biblioteca⁸⁵. Intuendo il rapporto tra strutture

⁷⁹ ARNALDI, *Annali, cronache, storie*, p. 475.

⁸⁰ GORIA, *Studi sul cronista*, pp. 142-146.

⁸¹ Sull'attività della Società e sulla guida di Ferdinando Gabotto: ARTIFONI, *Scienza del saudismo*, pp. 167-191; OLIVIERI, *Il metodo per l'edizione delle fonti*, pp. 563-615; SERGI, *Antidoti*, pp. 243-250; FIORE, *Lo spazio sociale della ricerca*, pp. 77-91.

⁸² AAG, fasc. Axel Goria, Edizione delle cronache astesi, *Prefazione*, p. III, anni '60 del secolo XX.

⁸³ ARNALDI, *Dino Compagni*, pp. 545-594 (edito per la prima volta nel 1983).

⁸⁴ AAG, Axel Goria, fasc. *L'opera storiografica di Ogerio Alfieri*, p. 2, anni '60 del secolo XX.

⁸⁵ Ivi, p. 10: «Si tratta di un fascicolo di 8 pagine non numerate, conservato nella Biblioteca Reale di Torino al numero 23 della *Miscellanea patria* 35. È intitolato: *Sommario della Cronica d'Asti*

documentarie e memoria storica, in seguito inquadrato da Paolo Cammarosano e dagli studi sui *libri iurium*⁸⁶, Goria individua il convergere di due finalità nel progetto elaborato da Ogerio: predisporre una sorta di prontuario degli atti comunali per uso d'ufficio e, per il suo personale «gusto per la storia», unirlo a «una esposizione di quanto era a sua conoscenza circa lo sviluppo storico della città»⁸⁷. Superando interpretazioni precostituite e tenendo come riferimento la vicenda genovese di Caffaro, definisce scopo e modalità compositive del lavoro di Ogerio, inteso come un «libro che doveva rispondere a fini pratici e culturali nello stesso tempo» e che, forse fin dalla fase di ideazione oppure in quella di attuazione, fu presentato al podestà di Asti e da questi approvato. Tale sanzione avrebbe conferito una sorta di marchio di ufficialità alla raccolta, che funse da modello per l'elaborazione dei successivi *libri iurium* del comune⁸⁸.

Differenti risultano le linee di indagine per quanto riguarda il *Memoriale* di Guglielmo: in questo caso, nel saggio destinato a illustrare l'edizione così come nell'articolo del 1950, non è in gioco lo status dell'opera quanto la sua strutturazione – fasi compositive, assemblaggio e paternità delle sezioni più tarde – mentre nel contributo della fine degli anni Trenta erano stati esaminati i vari codici e la visione politica dell'autore.

A questo proposito Goria recepisce, ma governa con prudenza, la visione storiografica dominante tra tardo Ottocento e primo Novecento che – con richiami ideali all'Italia risorgimentale – collegava alla stagione comunale la categoria di libertà e riconosceva una cesura nell'affermarsi delle signorie con le quali si identificava la fine del medioevo⁸⁹. Negli articoli editi a cavaliere della seconda guerra mondiale, così come nei saggi dattiloscritti destinati ad accompagnare il «Corpus Astense», Goria nell'accogliere il modello muratoriano del declino delle libertà comunali a causa delle lotte di fazione cui segue il dominio signorile – la «grande narrazione» della storiografia otto-novecentesca⁹⁰ – individua alcuni correttivi⁹¹, ponendo in evidenza le contraddizioni del *Memoriale*. Si muove cioè con circospe-

descritta da Ogerio Alfieri. Ne riferisco testualmente il primo brano: 'Ogerio Alfieri Nobile Cittadino d'Asti ... scrisse di suo motto la presente opera, nella quale brevemente mette molti Istrumenti et Privilegi della Città, quali erano dispersi et in oltre tutte le cose notabili che ha potuto raccogliere dalle scritture ch'erano nell'Archivio della Città all' hora Repubblica; Dividendo tal Cronica in cinque parti'.

⁸⁶ CAMMAROSANO, *I «libri iurium»*, pp. 309-325; v. ZABBIA, *I notai italiani e la memoria della città*, pp. 35-47; VARANINI, *Le origini del comune nella memoria storica cittadina*, pp. 89-111; WITT, *The Early Communal Historians*, pp. 103-124; FAINI, *Annali cittadini, memoria pubblica ed eloquenza*, pp. 109-142; BORDONE, *Dei "Libri iurium"*, pp. 47-59.

⁸⁷ AAG, Axel Goria, fasc. *L'opera storiografica di Ogerio Alfieri*, p. 14, anni '60 del secolo XX.

⁸⁸ BELGRANO, *Caffaro*, pp. LXIX-XCIX; BORDONE, *Dei "Libri iurium"*.

⁸⁹ Un quadro criticamente esaminato da VALLERANI, *Modelli di Comune e modelli di Stato*, pp. 161-182.

⁹⁰ L'espressione è ricavata dall'importante puntualizzazione di ZORZI, *Le libertà delle città italiane*, pp. 11-30.

⁹¹ Una revisione della categoria storiografica delle 'libertà comunali' è stata avviata grazie al saggio di CHITTOLINI, *La crisi delle libertà comunali*, pp. 3-35.

zione tra tradizione storiografica e aderenza alla documentazione: di Guglielmo mette in evidenza il fatto che non si limita ad attaccare i ghibellini, ma precisa le colpe dei guelfi Solaro, a cui pure è legato il popolo di cui egli è uno strenuo sostenitore⁹². Di più: il cronista non nasconde la debolezza del popolo stesso «qui ambulat in tenebris» e afferma di subire la persecuzione dei suoi concittadini «quia non tacui, nec tacebo dum vivam, cupiens semper ut sclera nova et vetera tam forensium quam tenentium punita fuissent»⁹³. Queste dichiarazioni mostrano come, benché il regime popolare sia il riferimento politico di Ventura, egli non manchi, in nome della verità – che rivendica come fine ispiratore –, di denunciarne i limiti politici: dunque Goria con la sua adesione al dettato delle fonti offre una visione meno convenzionale della conflittualità che attraversa le città italiane tra XIII e XV secolo condizionandone l'autonomia⁹⁴.

Questo non significa che Guglielmo non lamenti le discordie intestine e i rischi per la libertà cittadina: anzi Goria rileva come il *Memoriale* perda passione e incisività proprio negli anni in cui la partecipazione politica di Ventura dovete inesorabilmente ridursi a causa delle dedizioni a forze esterne. Già Muratori, nell'introdurre le cronache astensi, aveva ricordato la divisione indotta dalle *partes*, rimarcando però l'obiettività di Guglielmo: «neque ullum deprehendas in Guglielmo studium partium, aut affectum uni tantum ex factionibus, quae tunc Italiam scindebant»⁹⁵. Una visione più precisa in merito era stata offerta dall'abate Andrea Malaspina, corrispondente di Muratori – a cui aveva fatto pervenire copia del *Memoriale* –, che nella lettera allegata all'edizione dei *R.I.S.* scriveva: «Gibellinorum et Guelphorum saevientibus turbis, et certantibus de communi Patria Civibus, pars una victrix alia exulante principabat, donec vel a Cive factionis unius Principe, vel ab Extero a dissidentibus inter se Civibus vocato, artifices suorum malorum Civitates saevissimam patiebantur tyrannidem»⁹⁶.

Tale lettura, nella storiografia astigiana dell'Ottocento, fu recepita sia dagli autori legati a una visione municipale come Serafino Grassi e Carlo Leone Grandi, sia dagli studi di taglio accademico di Carlo Vassallo o di Giacomo Gorrini. Se Grassi nella *Storia della città di Asti* del 1817 fa cenno al «quadro luttuoso delle guerre e stragi succedute per le fazioni de' Guelfi e Ghibellini sino all'estinzione della repubblica» e il più schematico Grandi riferisce che «i guelfi e i ghibellini tornarono a funestare la patria terra di fraterno sangue», Carlo Vassallo nell'articolo edito nel 1879 nell'«Archivio storico italiano» collega in apertura la «concordia dei cittadini» con «la libertà e l'indipendenza», mentre Gorrini nel 1884 rileva che le consorterie, «trascorrendo a sconsigliati eccessi, riuscirono un colpo terribile per la potenza di Asti, ... costretta a subire la supremazia della casa d'Angiò»⁹⁷.

⁹² DOGLIONE, *Ventura, Guglielmo*, pp. 619-621.

⁹³ GORIA, *Studi sul cronista*, pp. 235, 240.

⁹⁴ Sul tema della *libertas*: ZORZI, *Le libertà delle città italiane*, pp. 13-14.

⁹⁵ MURATORI, In *Chronica Astensis*, p. 136; Id., *De origine et progressu*.

⁹⁶ Id., In *Chronica Astensis*, p. 138.

⁹⁷ GRASSI, *Storia della Città d'Asti*, p. 214; GRANDI, *Repubblica d'Asti*, p. 258; VASSALLO, *Gli Astigiani*, p. 255; GORRINI, *Il Comune astigiano*, p. 53. Un interessante quadro su uno specifico caso

Il confronto con questi durevoli *topoi* storiografici è sviluppato da Goria grazie all'aderenza ai linguaggi di Ventura: la percezione di uno snodo della politica astense tra tardo Duecento e decenni iniziali del Trecento non si appiattisce sulle coordinate usuali della dicotomia concordia - discordia, libertà - tirannide e lo studioso si muove con autonomia tra una lettura consolidata e l'impianto del pensiero venturiano, anche in assenza di «spie linguistiche esplicite che facciano riferimento all'attività ermeneutica e interpretativa del cronista»⁹⁸. Esplicativa della proiezione metodologica di Goria e proficua per comprendere Ventura appare anche la comparazione con Dino Compagni, ripresa dalla prefazione di Cognasso all'edizione del *Liber gestorum* di Pietro Azario⁹⁹; se Ventura è definito nel confronto con il fiorentino «notevolmente inferiore nell'arte»¹⁰⁰, la suggestione esercitata dalla comune temperie storica e dalle analogie tra i due personaggi è piuttosto evidente: entrambi pragmatici mercanti, entrambi narratori delle vicende cittadine animati da un robusto impegno politico e da un sistema di valori legato al servizio nelle magistrature e all'attività economica.

Quali dunque i tratti originali nell'analisi della posizione di Ventura? Fin dal contributo del 1937 che costituisce la base per i saggi accompagnatori dell'edizione, Goria, dopo un accenno introduttivo alle discordie interne, restituisce voce al *Memoriale* e al suo autore, una scelta che gli consente di integrare le ricostruzioni ricorrenti e soprattutto di valorizzare la complessità delle spinte conflittuali interne alla città e la rete di relazioni in cui Asti si trova inserita tra gli ultimi decenni del XIII secolo e la dedizione agli Angioini del 1312. Cogliere la visuale di un testimone d'eccezione quale era Guglielmo – tenendo presenti anche le coeve notizie di Ogerio – permette a Goria di delineare un quadro sfumato ma convincente. Nello scontro tra le *partes* emerge il ruolo dei popolari dei quali d'altra parte si colgono debolezze e ingenuità, o addirittura la pretesa corruzione, come nel caso del capitano del popolo Raimondino di Terzago (capitolo XLVII)¹⁰¹. Notevole è anche il tentativo di interpretare due tra i principali veicoli comunicativi del pensiero di Ventura, i sermoni, rispettivamente rivolti contro i guelfi Solaro e i ghibellini De Castello, inseriti nel *Memoriale* ai capitoli XLVIII e XLIX. Tali invettive sono decodificate in modo da restituire le pulsioni conflittuali e contraddittorie che le animano. Goria mette in luce come nel capitolo XLIX l'autore, ricorrendo alla finzione letteraria della missiva inviata dagli inferi da un giudice ghibellino, smonti le retoriche di un altro giudice, Giulio Gardino – anch'egli esponente di quella

di studio è offerto in VARANINI, *Memoria dell'età comunale*, pp. 193-217.

⁹⁸ DE ROBERTO, *Dinamiche enunciative nel discorso storico medievale*, p. 87.

⁹⁹ COGNASSO, *Pietro Azario*, p. XVI: «Guglielmo Ventura ... è un Dino Compagni, più semplice, meno profondo, alla buona». Goria analizzò l'opera di Compagni soprattutto tenendo conto degli studi di Isidoro Del Lungo: DEL LUNGO, *Dino Compagni* (v. CAPPI, *Del Lungo editore di Dino Compagni*). Su Compagni, ARNALDI, *Dino Compagni*, pp. 545-594.

¹⁰⁰ GORIA, *Guglielmo Ventura*, p. 29 (per un rapido confronto con Albertino Mussato e Giovanni di Cermenate, v. pp. 18-19).

¹⁰¹ Id., *Studi sul cronista*, p. 235.

pars –, che facendo proprio il sallustiano «concordia parva crescent»¹⁰² raccomanda al popolo di rifiutare il giogo di principi esterni – favorevoli ai guelfi – quali Filippo d'Acaia e Carlo II d'Angiò. Allo stesso modo tuttavia il *Memoriale* coglie le discrasie del governo dei Solaro che «facti sunt carnifices amicorum».

L'enfasi profetica di Guglielmo – «nullum violentum perpetuum, et nullum malum impunitum» – è ricondotta da Goria al disegno delle relazioni esterne, collocando le frizioni astigiane entro un ampio scontro nel quale si oppongono le pretese di Filippo d'Acaia, di Amedeo V, di Roberto d'Angiò e il progetto di pacificazione di Enrico VII¹⁰³. L'operazione di smontaggio delle retoriche di Guglielmo permette di recuperare la chiave del ragionamento politico venturiano, cioè la ricerca della pacificazione interna, altro elemento che lo avvicina a Dino Compagni. Se infatti Guglielmo conclude l'invettiva del sermone contro i Solaro con la preghiera «parce Domine, parce Populo tuo et ne des desolatam Astensem Civitatem in opprobrium gentibus alienis»¹⁰⁴, Compagni scrive di sé: «disideroso d'unità e pace fra' cittadini, ... dissì: 'Signori, perché volete voi confondere e disfare una così buona città? Contro a chi volete pugnare? Contro a' vostri fratelli? Che vettoria arete? Non altro che pianto'»¹⁰⁵.

Le fonti astigiane sono ricondotte ai linguaggi del tempo che le ha originate, alla mentalità degli autori, alle finalità implicite ed esplicite di questi ultimi. Le dialettiche della politica cittadina del tardo medioevo acquistano un respiro inedito al quale le pratiche della scrittura restituiscono concretezza e vivacità: la scrittura è anzi analizzata nella sua funzionalità politica, come strumento di governo in Alfieri e come espressione di sofferta militanza per Guglielmo. Si tratta di una impostazione che mirando alla 'genuinità' del testo – per riprendere la categoria usata da Goria¹⁰⁶ – determina anche una visione 'genuina' del clima storico, politico e intellettuale che ha prodotto quelle fonti.

È un contributo che assume maggior valore perché si pone in una fase di arricchimento della ricerca sulla documentazione astense, segnata nel tardo Ottocento dalla 'riscoperta' del *Codex Astensis*¹⁰⁷ e nel corso del Novecento da un intenso lavoro di edizione delle fonti relative alla città e al territorio¹⁰⁸.

«Una fedeltà per tutta la vita», per riprendere l'espressione di Arsenio Frugoni citata in esergo, che si rivela il frutto della volontà di coordinare un disegno com-

¹⁰² BORDONE, *Uno stato d'animo*, pp. 85-86.

¹⁰³ GORIA, *Guglielmo Ventura*, pp. 12-22; GAROFANI, *Un cronista di "popolo"*, pp. 141-155; sul rapporto tra cultura scritta e popolo e sui rischi delle sedizioni e delle fazioni, v. NAJEMY, *The Medieval Italian City*, pp. 357-359.

¹⁰⁴ GORIA, *Studi sul cronista*, p. 240; GUILIELMI VENTURAЕ *Memoriale*, col. 219.

¹⁰⁵ DEL LUNGO, *Dino Compagni*, p. 152 (I, XXIII, 19-22).

¹⁰⁶ L'espressione è usata da Goria nella *Prefazione* dattiloscritta inedita: v. *supra* testo corrispondente alla nota 82.

¹⁰⁷ BOSCHIERO [con PIA], *Il Codex Astensis*, pp. 13-21.

¹⁰⁸ Un processo a cui Renato Bordone avrebbe dato sistematicità ricavandone le basi per fare di Asti e dell'Astigiano un modello di studio di portata europea: BORDONE, *Città e territorio*, pp. 260-265 (v. PIA, *Asti*, pp. VIII-X, 12-13, 44-46); per un bilancio: «Con l'augurio che il mestiere di studioso sia causa di gioia». BOSCHIERO [con PIA],

plesso prima a livello progettuale e poi nella sua elaborazione. Senza dubbio i tempi richiesti da un impegno così esteso, tenendo conto dei mezzi a disposizione dei ricercatori tra gli anni Quaranta e Settanta¹⁰⁹, erano molto più ampi rispetto all'accelerazione che gli strumenti informatici avrebbero consentito qualche decennio più tardi¹¹⁰. Questa dilatazione dell'impegno ha favorito la familiarità di Goria con i lessici delle fonti ma ha determinato il prolungarsi dei tempi e la mancata chiusura del lavoro.

Non si può peraltro ritenere che il progetto fosse ‘fuori scala’ rispetto alle possibilità del promotore, dal momento che con Goria trova conferma una sorta di canone delle ricerche storiche astensi – già perseguito da Lodovico Vergano e poi ripreso con vigore innovativo da Renato Bordone – entro il quale entrano in relazione studi politico-territoriali legate alla fase vescovile e comunale, approfondimenti di storia economica e sistematica attenzione alle fonti. Un modello naturalmente condizionato dalla documentazione disponibile a seconda dei periodi di attività dei diversi studiosi e, nel caso di Goria, dallo stratificarsi delle ricerche a partire dalle sistemazioni ottocentesche di Serafino Grassi, Quintino Sella, Carlo Vassallo e Giacomo Gorrini, agli originali interessi di Carlo Cipolla e del suo allievo ‘locale’ Niccola Gabiani¹¹¹, ai contributi della stagione gabottiana, fino al nuovo impulso degli anni Trenta, prodotto dalle ricerche degli allievi di Falco.

6. Conclusioni

Axel Goria grazie all’impegno editoriale e storiografico protratto per diversi decenni ha offerto non solo contributi alla conoscenza dell’opera dei cronisti astensi ma un’analisi tuttora valida delle relazioni politiche tra Duecento e decenni iniziali del Trecento. Sul piano della conoscenza delle fonti ha il merito di aver superato un’impasse dovuta al fatto che la Società storica subalpina, pur avendo progettato l’edizione di Ogerio e dei due Ventura, vi aveva rinunciato per le criticità legate ai testimoni tardivi. L’ambizione di Goria sia di fissare le versioni delle cronache sia di unire testimonianze minori e di più ridotta circolazione – il *Parvum Chronicorum Astense*, il *Chronicorum illorum de Solario* e i *Versi rozzi* – è il segno di una visione articolata del sistema di fonti.

¹⁰⁹ Si affaccia, tra gli strumenti di lavoro, qualche fotocopia: sono pervenute alcune pagine riprodotte dall’opera di MALABAYLA *Clypeus Civitatis Astensis*, proveniente dalla Biblioteca Nazionale di Torino, e dell’inserto manoscritto (in facsimile) del Malabayla stesso facente parte dell’articolo di VASSALLO, *Sulle falsificazioni* (immagini inserite tra le pp. 76 e 77).

¹¹⁰ L’uso di strumenti informatici avrebbe trovato applicazione in campo storico in una fase successiva alla piena operatività di Goria: v. *Informatica e fonti storiche*, pp. 688-1006; *Storia & multimedia; Medioevo in rete*.

¹¹¹ GRASSI, *Storia della Città d’Asti*; GORRINI, *Il Comune astigiano*; SELLA, *Del Codice d’Asti*; CIOPOLLA, *Appunti sulla storia di Asti*; GABIANI, *Asti nei suoi principali ricordi*; su Gabiani: Niccola Gabiani storiografo di Asti, pp. 11-30.

Il suo duplice legame con i rinnovati indirizzi editoriali e con l'eredità dell'eruzione precedente, non estraneo ai rallentamenti nel procedere dell'edizione, ha comportato un'attenzione assai puntuale alle fonti. L'opera, pur essendo rimasta inedita, ha in parte trovato voce nei suoi contributi dedicati alla fase di snodo tra XIII e XIV che hanno circolato costituendo la base per le riflessioni degli storici che più tardi hanno affrontato questi temi¹¹².

Gli articoli di Goria conservano la loro vitalità per aver indagato il rapporto tra scritture e quadro politico: Ogerio emerge come il responsabile di una stabilizzazione ufficiale della memoria comunale, alla vigilia della crisi delle *partes*, fase prodromica delle vicende di città e territorio che invece vengono analizzate nella narrazione 'politica' di Guglielmo. Questa lettura, che Goria propone già negli articoli del 1937 e del 1950, comporta uno sviluppo rispetto alla storiografia precedente, che coglieva prevalentemente la successione cronologica degli eventi, interpretandoli secondo le visioni correnti nelle varie epoche e attingendo alla convenzionale contrapposizione tra faziosità interna e perdita della libertà. L'indirizzo di Goria è invece quello di mettere in luce i valori entro i quali si muovono i cronisti e la concretezza non soltanto delle spinte conflittuali che attraversano la città ma anche delle relazioni con più ampi e instabili sistemi di relazione: accordi interni alle *partes*, alleanze intercittadine, politica imperiale. La confidenza dell'editore con le proprie fonti – specie in riferimento al ricco *Memoriale* di Guglielmo Ventura – gli permette di dare significato alla complessità del racconto, consegnando agli studi successivi l'evolversi del pensiero degli autori che inquadranano quasi in presa diretta i fatti dei quali sono protagonisti.

In effetti il rallentamento a partire dai primi anni Settanta e anche l'ultimo intervento pubblico di Goria sul lavoro di una vita, nel 1981, non assumono i tratti di un lento commiato, lasciando invece l'impressione di un itinerario – certo travagliato – che 'passa il testimone' alla rinnovata medievistica torinese. Animatore del sodalizio culturale che invitò l'ormai anziano studioso era infatti l'allora direttore dell'Archivio di Stato di Asti Gian Giacomo Fissore, allievo di Raoul Manselli e protagonista di un prestigioso cammino sia alla guida di Archivi sia nella scuola torinese come collaboratore di Tabacco e poi titolare dell'insegnamento di Paleografia e Diplomatica¹¹³.

Proprio a Fissore e al già ricordato Renato Bordone si deve l'ammodernamento della storiografia astigiana, da loro collocata nel quadro della nuova medievistica, un processo che a partire dagli anni Settanta del secolo XX trasse impulso anche dal contributo di Goria¹¹⁴. È in fondo la conferma di come le dinamiche che ave-

¹¹² V. *supra* note 13 e 26.

¹¹³ Si rimanda a SERGI, *Gian Giacomo Fissore*, pp. 47-52; OLIVIERI, *In memoriam di Gian Giacomo Fissore*, pp. 221-222; CANCIAN, *Ricordo di Gian Giacomo Fissore*, pp. 273-275, contribuito utile per la ricostruzione del ruolo di Gian Giacomo Fissore in quella stagione della storiografia astigiana (v. anche PIA, *Fonti e linguaggi della storia*, pp. 18-19).

¹¹⁴ Oltre al già ricordato BORDONE, *Città e territorio*, il lavoro che meglio testimonia questi sviluppi è FISSORE, *Autonomia notarile e organizzazione cancelleresca* (sul contributo innovativo di quest'opera: *Intervista ad Attilio Bartoli Langeli*, pp. 359, 363). Fissore si era avvicinato ai temi di

vano avvicinato storia e diplomatica – entro la frontiera tra adesione alle fonti e ricerca di più ampi quadri interpretativi, tra filologia, erudizione e indirizzi innovativi – avessero trovato nel diuturno lavoro di Goria uno scrupoloso interprete, partecipe del cammino degli studi nei decenni centrali del Novecento.

MANOSCRITTI

Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo (ISIME), Archivio Storico

- fasc. 50, Axel Goria, Torino, R.I.S., 7.
- fasc. 9 (segnatura originale 12), Axel Goria, Renato Bordone, Guglielmo Ventura. *Chronica Astensis*, Torino.

Torino, Archivio di Axel Goria (AAG)

- fasc., Axel Goria, Ogerio Alfieri, *L'opera storiografica di Ogerio Alfieri*.
- fasc., Axel Goria, Edizione delle cronache astesi, *Prefazione*, Copia di lettera datata 12 aprile 1962.
- fasc., Cronache minori astesi, *Chronicon illorum de Solario*.
- fasc., Per le falsificazioni astigiane.
- fasc., Famiglie Astigiane.
- fasc., Importanti. *Appunti presi a San Martino Alfieri*.
- fasc., Ricerche e bibliografia sui mercanti astigiani particolarmente Asinari e Bertaldi.
- fasc., Tolomeo Asinari.

Torino, Archivio Storico Università di Torino

Gli studenti dell'Università di Torino dai registri dell'Archivio storico, Axel Goria (<https://www.asut.unito.it/studenti/web/index.php?r=studenti%2Fview&id=3128>).

BIBLIOGRAFIA

GIROLAMO ARNALDI, *Annali, cronache, storie*, in *Lo spazio letterario del Medioevo. Il Medioevo latino*, a cura di GUGLIELMO CAVALLO - CLAUDIO LEONARDI - ENRICO MENESTÒ, 1, *La produzione del testo*, Roma 1993, II, pp. 463-513.

GIROLAMO ARNALDI, *Dino Compagni cronista e militante "popolano"*, in GIROLAMO ARNALDI, *Cronache e cronisti dell'Italia comunale*, Roma 2016, pp. 545-594.

ricerca di Goria fin dagli esordi alla direzione dell'Archivio di Stato di Asti: FISSORE, *Contributi alla cronologia di Secondino Ventura e Antonio Astesano*, pp. 589-594.

GIROLAMO ARNALDI, *Falco, Giorgio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 44, Roma 1994, pp. 299-307.

ENRICO ARTIFONI, *Carlo Cipolla storico del medioevo: gli anni torinesi*, in *Carlo Cipolla e la storiografia italiana fra Otto e Novecento*. Atti del convegno di studio, Verona, 23-24 novembre 1991, a cura di GIAN MARIA VARANINI, Verona 1994, pp. 3-31.

ENRICO ARTIFONI, *Giorgio Falco*, in *L'Università di Torino. Profilo storico e istituzionale*, a cura di FRANCESCO TRANIELLO, Torino 1993, pp. 362-365.

ENRICO ARTIFONI, *La medievistica in Piemonte*, in *La cultura del Novecento in Piemonte: un bilancio di fine secolo*. Atti del Convegno, San Salvatore Monferrato, 5-8 maggio 1999, San Salvatore Monferrato 2001, pp. 45-56.

ENRICO ARTIFONI, *Scienza del sabaudismo. Prime ricerche su Ferdinando Gabotto storico del medioevo (1866-1918) e la Società storica subalpina*, in «*Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano*», 100 (1995-1996), pp. 167-191.

Asti dal '200 al '400 al Gruppo Ricerche, in «*Gazzetta d'Asti*», 6 novembre 1981, p. 3.

«*Con l'augurio che il mestiere di studioso sia causa di gioia*». Atti della Giornata di Studi in memoria di Renato Bordone, Asti, 7 maggio 2011, a cura di GIAN GIACOMO FISSORE - BARBARA MOLINA - EZIO CLAUDIO PIA, Asti 2013.

LAURA BALLETTO, *In memoria di Geo Pistarino*, in «*Nuova rivista storica*», 94 (2010), pp. 289-318.

ATTILIO BARTOLI LANGELI, *L'edizione dei testi documentari. Riflessioni sulla filologia diplomatica*, in «*Schede Medievali. Rassegna dell'Officina di studi medievali*», 20-21 (1991), pp. 116-131.

LUIGI TOMMASO BELGRANO, *Caffaro*, in *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori*, a cura di LUIGI TOMMASO BELGRANO, Genova 1890, pp. LXIX-XCIX.

FRANCESCO MARIA BISCIONE, *Fedele, Pietro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 45, Roma 1995, pp. 573-575.

RENATO BORDONE, *Axel Goria*, in «*Bollettino storico-bibliografico subalpino*», 84 (1986), pp. 660-663.

RENATO BORDONE, *Città e territorio nell'alto medioevo. La società astigiana dal dominio dei Franchi all'affermazione comunale*, Torino 1980.

RENATO BORDONE, *Dei "Libri iurium" del comune di Asti e in particolare del "Codex Astensis"*, in *Le miniature del Codex Astensis [v.]*, pp. 47-59.

RENATO BORDONE, *Progetti nobiliari della classe dirigente di Asti al tramonto*, in *Progetti e dinamiche nella società comunale italiana*, a cura di RENATO BORDONE, GIUSEPPE SERGI, Napoli 1995, pp. 279-326.

RENATO BORDONE, *Uno stato d'animo: memoria del tempo e comportamenti urbani nel mondo comunale italiano*, Firenze 2002.

GEMMA BOSCHIERO [con EZIO CLAUDIO PIA], *Il Codex Astensis attraverso i secoli*, in *Le miniature del Codex Astensis [v.]*, pp. 13-21.

PAOLO BREZZI, *L'organismo politico della Chiesa d'Asti nel Medio Evo*, Alessandria 1936.

- PAOLO BUFFO, *Carlo Cipolla e il metodo per l'edizione delle fonti medievali: le note di lettura per la Deputazione subalpina di storia patria*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 114 (2016), pp. 467-521.
- PAOLO CAMMAROSANO, *I «libri iurium» e la memoria storica delle città comunali*, in *Il senso della storia nella cultura medievale italiana, 1100-1350*. Atti del Convegno di studi, Pistoia, 14-17 maggio 1993, Pistoia 1995, pp. 309-325.
- PATRIZIA CANCIAN, *La medievistica*, in *La città, la storia, il secolo. Cento anni di storiografia a Torino*, a cura di ANGELO D'ORSI, Bologna 2001, pp. 135-214.
- PATRIZIA CANCIAN, *Ricordo di Gian Giacomo Fissore (1940-2019)*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 118 (2020), pp. 273-275.
- DAVIDE CAPPI, *Del Lungo editore di Dino Compagni. Il problema del testo della Cronica*, Roma 1995.
- Il carteggio tra Luigi Schiaparelli e Carlo Cipolla (1894-1916)*, a cura di ANTONIO OLIVIERI, Firenze 2020.
- LUISA CASTELLANI, *Gli uomini d'affari astigiani. Politica e denaro tra Piemonte ed Europa*, Torino 1998.
- «Castrum paene in mundo singulare». *Scritti per Aldo Settia in occasione del novantesimo compleanno*, a cura di SIMONE CALDANO - CRISTINA LA ROCCA - GIANMARCO DE ANGELIS, Genova 2023.
- GIORGIO CENCETTI, *Progetti di modifica delle norme per la pubblicazione delle fonti medievali*, in Atti del convegno di studi delle fonti del Medio Evo europeo in occasione del 70° della fondazione dell'Istituto Storico Italiano, Roma, 14-18 aprile 1953, *Comunicazioni*, Roma 1957, pp. 25-34.
- Giovanni Cherubini, *Elio Conti: gli studi di storia agraria*, in *La società fiorentina nel basso medioevo. Per Elio Conti*. Atti del Convegno, Dipartimento di storia dell'Università di Firenze, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Roma, Firenze, 16-18 dicembre 1992, a cura di RENZO NINCI, Roma 1995, pp. 29-40.
- GIORGIO CHITTOLINI, *La crisi delle libertà comunali e le origini dello stato territoriale*, in GIORGIO CHITTOLINI, *La formazione dello stato regionale e le istituzioni del contado*, Torino 1979, pp. 3-35.
- ANTONIO CIARALLI, *La diplomatica e il metodo per l'edizione delle fonti documentarie durante il Novecento*, in *Filologia e storia: Scuola nazionale di edizioni di fonti*. Contributi alla IV settimana di studi medievali, Roma, 28-30 maggio 2009, Roma 2012, pp. 133-150.
- CARLO CIPOLLA, *Appunti sulla storia di Asti. Dalla caduta dell'Impero romano sino al principio del X secolo*, Venezia 1891.
- FRANCESCO COGNASSO, *Pietro Azario e la sua opera*, in Petri Azarii Liber gestorum in Lombardia, a cura di FRANCESCO COGNASSO, Bologna 1939, pp. III-XXXVIII.
- Cronachette astesi, edite da Vincenzo Promis*, in *Miscellanea di storia italiana*, IX, Torino 1870, pp. 125-184.
- GIANMARCO DE ANGELIS, «Raccogliere, pubblicare, illustrare carte». *Editori ed edizioni di documenti medievali in Lombardia tra Otto e Novecento*, Firenze 2017.

- VALERIA DE FRAJA, *Gli inizi. Raffaello Morghen primo alunno della Scuola storica, in La Scuola Storica Nazionale e la medievistica* [v.], pp. 19-35.
- ISIDORO DEL LUNGO, *Dino Compagni e la sua Cronica*, Firenze 1879-1887.
- ELISA DE ROBERTO, *Dinamiche enunciative nel discorso storico medievale. Il caso delle strategie evidenziali*, in *Sul filo del testo. In equilibrio tra enunciato e enunciazione*, a cura di MASSIMO PALERMO - SILVIA PIERONI, Pisa 2015, pp. 65-88.
- SIMONETTA DOGLIONE, *Il Memoriale di Guglielmo Ventura: edizione critica e commento*, tesi di dottorato di ricerca, Università di Ferrara, Dottorato di ricerca in Scienze umane, tutor: Paolo Trovato, 2020.
- SIMONETTA DOGLIONE, *Le ricordanze civili del "Memoriale" di Guglielmo Ventura: l'ultimo guizzo della società comunale*, in *Natura Società Letteratura. Atti del XXII Congresso dell'Associazione degli Italianisti*, Bologna, 13-15 settembre 2018, a cura di ANDREA CAMPANA - FABIO GIUNTA, Roma 2020, pp. 1-7.
- SIMONETTA DOGLIONE, *Ventura, Guglielmo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 98, Roma 2020, pp. 619-621.
- SIMONETTA DOGLIONE, *Ventura, Secondino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 98, Roma 2020, pp. 629-630.
- ENRICO FAINI, *Annali cittadini, memoria pubblica ed eloquenza civile in età comunale*, in «*Storica*», 61-62 (2015), pp. 109-142.
- GIORGIO FALCO, *Arduino d'Ivrea*, in *Celebrazioni piemontesi. Parte I, 16-28 settembre 1935*, Urbino 1935, pp. 1-27.
- GIORGIO FALCO, *L'attività italiana sulle fonti medievali nell'ultimo settantennio*, in *La pubblicazione delle fonti del medioevo europeo negli ultimi 70 anni (1883-1953)*, I, *Relazioni*, Roma 1954, pp. 11-25.
- GIORGIO FALCO, *Sulla costruzione del castello di Fossano (1324-1332)*, in *Fonti e studi di storia fossanese*, Torino 1936, pp. 1-52.
- GIORGIO FALCO, *Documenti ignorati dell'Archivio Capitolare di Torino*, in «*Bollettino storico-bibliografico subalpino*», 17 (1915), pp. 362-375.
- GIORGIO FALCO, *In margine alla vita e alla storia*. Introduzione di PIETRO ZERBI, Milano 1967.
- La figura di Pietro Fedele: intellettuale, storico, politico*. Atti del Convegno nazionale di studi storici, Minturno, 29 settembre 2012, a cura di CESARE CROVA, Roma 2016.
- ALESSIO FIORE, *Regia Deputazione di Storia Patria e Società storica subalpina: due enti culturali a confronto (1880-1935)*, in *Agli inizi della storiografia medievistica in Italia*, a cura di ROBERTO DELLE DONNE, Napoli 2020, pp. 659-674.
- ALESSIO FIORE, *Lo spazio sociale della ricerca: Ferdinando Gabotto e la Società storica subalpina (1895-1918)*, in «*Bollettino storico-bibliografico subalpino*», 120 (2022), pp. 77-91.
- GIAN GIACOMO FISSORE, *Autonomia notarile e organizzazione cancelleresca nel comune di Asti. I modi e le forme dell'intervento notarile nella costruzione del documento medievale*, Spoleto 1977.
- GIAN GIACOMO FISSORE, *Contributi alla cronologia di Secondino Ventura e Antonio Astesano*, in «*Bollettino storico-bibliografico subalpino*», 72 (1972), pp. 589-594.

GIAMPAOLO FRANCESCONI, «*Gli anni favolosi della Scuola Storica*». Elio Conti alunno della Scuola Storica (1958-1963), in *La Scuola Storica Nazionale e la medievistica* [v.], pp. 115-147.

GIAMPAOLO FRANCESCONI, *Elio Conti e la società fiorentina del Quattrocento: un'incompiuta di successo*, Roma 2014.

NICCOLA GABIANI, *Asti nei suoi principali ricordi storici*, Asti 1927-1934.

FERDINANDO GABOTTO, *Relazione intorno all'opera della Società storica subalpina nel suo primo sessennio*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 7 (1902), pp. 13-14.

BARBARA GAROFANI, *Un cronista di "popolo" e le stirpi signorili: prospettive su Guglielmo Ventura*, in *Il Monferrato: crocevia politico, economico e culturale tra Mediterraneo e Europa*, a cura di GIGLIOLA SOLDI RONDININI, Ponzone 2002, pp. 141-155.

PIERANGELO GENTILE, *La casa di Camillo Cavour. Storie e oggetti dal castello di Santena*, Santena 2014.

STEFANIA GEREVINI, *Written in Stone: Civic Memory and Monumental Writing in the Cathedral of San Lorenzo in Genoa*, in *Viewing Inscriptions in the Late Antique and Medieval World*, ed. by ANTONY EASTMOND, New York 2015, pp. 205-229.

ALEXEL GORIA Arborio, *Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 3, Roma 1961, pp. 734-735.

ALEXEL GORIA, *Arduino di Valperga*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 4, Roma 1962, p. 62.

ALEXEL GORIA, *Asinari*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 4, Roma 1962, pp. 391-392.

ALEXEL GORIA, *Asinari, Folco (Folchetto)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 4, Roma 1962 pp. 393-394.

ALEXEL GORIA, *Asinari, Tolomeo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 4, Roma 1962, p. 395.

ALEXEL GORIA, *Beccaria, Manfredi*, in *Momenti di storia e arte religiosa in Liguria*, Genova 1965, pp. 475-478.

ALEXEL GORIA, *Beccaria, Manfredi (Manfredino)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 7, Roma 1970, pp. 475-478.

ALEXEL GORIA, *Bianca di Monferrato, duchessa di Savoia*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 10, Roma 1968, pp. 16-18.

ALEXEL GORIA, *Bonifacio I, marchese di Monferrato*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 12, Roma 1971, pp. 118-124.

ALEXEL GORIA, *Bonifacio II, marchese di Monferrato*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 12, Roma 1971, pp. 124-128.

ALEXEL GORIA, *Bonifacio III, marchese di Monferrato*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 12, Roma 1971, pp. 128-131.

ALEXEL GORIA, *Bressano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 14, Roma 1972, pp. 197-199.

ALEXEL GORIA, *Un fondo archivistico inesplorato concernente monache cistercensi*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 57 (1959), pp. 147-155.

ALEXEL GORIA, *Guglielmo Ventura e il suo Memoriale*, in «Rivista Storica Italiana», 12 (1950), pp. 5-29.

- AXEL GORIA, *Le indulgenze a Roma nel 1300: un elenco finora sconosciuto*, in «Studi medievali», n.s., 18 (1952), pp. 144-151.
- AXEL GORIA, *Le lotte intestine in Genova tra il 1305 e il 1309*, in *Miscellanea di storia ligure in onore di Giorgio Falco*, Milano 1962, pp. 253-280.
- AXEL GORIA, *Pedemontium (note per la storia di un concetto geografico)*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 50 (1952), pp. 5-24.
- AXEL GORIA, *Studi sul cronista astigiano Guglielmo Ventura*, in «Bollettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano», 52 (1937), pp. 137-256.
- GIACOMO GORRINI, *Il Comune astigiano e la sua storiografia*, Firenze 1884.
- CARLO LEONE GRANDI, *Repubblica d'Asti dell'anno 1797. Relazione dei fatti seguita da un sommario della storia generale della città*, Asti 1851.
- SERAFINO GRASSI, *Storia della Città d'Asti*, Asti 1817.
- INCERTI AUCTORIS De nobilium virorum Astensium domibus epigramma, Torino, Ubertino Merula, 1620.
- Informatica e fonti storiche*, a cura di RENZO DEROSAS - ROBERT ROWLAND, Bologna 1991 (= «Quaderni storici», 78 [1991], pp. 688-1006).
- Intervista ad Attilio Bartoli Langeli*, a cura di ANTONIO CIARALLI - GIAN MARIA VARANINI, in «Reti Medievali. Rivista», 18 (2017), pp. 343-388, <http://www.rmoa.unina.it/4711/1/5329-19963-2-PB.pdf>.
- CLAUDIO LEONARDI, *Gustavo Vinay*, in «Studi medievali», s. III, 34 (1993), pp. 959-966.
- FILIPPO MALABAYLA, *Clypeus Civitatis Astensis. Liber apologeticus varia eruditione de institutione et iuribus Regni Italiae exornatus*, Lione, Liberal, 1656.
- Medioevo in rete tra ricerca e didattica*, a cura di ROBERTO GRECI, Bologna 2002.
- Memoriale GUILIELMI VENTURAE civis astensis de gestis civium astensium, et pluriuum aliorum, in *Rerum Italicarum Scriptores*, XI, Milano, Stamperia della Società Palatina, 1727, coll. 153-268.
- GRADO GIOVANNI MERLO, *Falco, Giorgio*, in *Il contributo italiano alla storia del pensiero. Storia e Politica*, Roma 2013, pp. 646-651.
- MASSIMO MIGLIO, *Istituto Storico Italiano. 130 anni di storie*, a cura di FULVIO DELLE DONNE - GIAMPAOLO FRANCESCONI, Roma 2013.
- MASSIMO MIGLIO, *Morghen, Raffaello*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 76, Roma 2012, pp. 771-775.
- MASSIMO MIGLIO, *Pietro Fedele e l'edizione Dupré Theseider dell'Epistolario cateriniano*, in *Per una nuova edizione dell'epistolario di Caterina da Siena. Atti del Seminario*, Roma, 5-6 dicembre 2016, a cura di ANTONELLA DE JURE - LUCIANO CINELLI OP., Roma 2017, pp. 27-31.
- MASSIMO MIGLIO, *Pietro Fedele Presidente dell'Istituto Storico Italiano*, in *La figura di Pietro Fedele* [v.], pp. 19-40.
- Le miniature del Codex Astensis. Immagini del potere per Asti medievale*, a cura di GIAN GIACOMO FISSORE, Asti 2002.

- Ministero dell’Educazione nazionale, «Bollettino Ufficiale», I, *Leggi, regolamenti e altre disposizioni generali*, 2 luglio 1935.
- Ministero dell’Educazione nazionale, «Bollettino Ufficiale», II, *Atti di amministrazione*, 13 luglio 1939.
- Ministero dell’Educazione nazionale, «Bollettino Ufficiale», II, *Atti di amministrazione*, 24 luglio 1941.
- LUDOVICO ANTONIO MURATORI In Chronica Astensis praefatio, in Rerum Italicarum Scriptores, XI, Milano, Stamperia della Società Palatina, 1727, pp. 135-138.
- LUDOVICO ANTONIO MURATORI, De origine et progressu in Italia gibellinae et guelfae factionum, in Antiquitates italicae Medii Aevi, t. IV, dissertazione LI, Milano, Stamperia della Società Palatina, 1741, coll. 603-646.
- JOHN MICHAEL NAJEMY, *The Medieval Italian City and the “Civilizing Process”*, in *Europa e Italia. Studi in onore di Giorgio Chittolini. Europe and Italy. Studies in honour of Giorgio Chittolini*, Firenze 2011, pp. 355-370.
- FLAVIA NEGRO, *Il comma C. Note sul problema dell’«ameno» e della «divulgazione vera della storia» agli esordi della Società Storica Subalpina*, in *Beni e risorse culturali delle comunità alpine fra storia e valorizzazione*, a cura di FRANCESCO PANERO, Cherasco 2019, pp. 43-60.
- Niccola Gabiani storiografo di Asti, a cura di RENATO BORDONE, Asti 1996, pp. 11-30.
- Norme generali per la pubblicazione dei testi storici per servire alle edizioni della Regia Deputazione di Storia patria per le Antiche Province e la Lombardia, Torino 1902.
- Norme per la pubblicazione dell’Istituto Storico Italiano, in «Bollettino dell’Istituto Storico Italiano», 28 (1906), pp. VII-XXIV.
- Norme per le pubblicazioni documentarie della Società Storica Subalpina, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 35 (1933), pp. 542-545.
- ANTONIO OLIVIERI, In memoriam di Gian Giacomo Fissore, in «De Medio Aevo», 14 (2020), pp. 221-222.
- ANTONIO OLIVIERI, *Il metodo per l’edizione delle fonti documentarie tra Otto e Novecento in Italia. Appunti su proposte e dibattiti*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 106 (2008), pp. 563-615.
- PIER FAUSTO PALUMBO, Ricordo di Giorgio Falco, in «Studi salentini», 24 (1966), pp. 437-453.
- Il papato nel secolo XIII. Cent’anni di bibliografia (1875-2009), a cura di AGOSTINO PARAVICINI BAGLIANI, Firenze 2010.
- ARMANDO PETRUCCI, L’edizione delle fonti documentarie: un problema sempre aperto, in «Rivista Storica Italiana», LXXV (1963), pp. 69-80.
- EZIO CLAUDIO PIA, Asti, Spoleto 2017.
- EZIO CLAUDIO PIA, *Fonti e linguaggi della storia: in memoria di Gian Giacomo Fissore*, in «Il Platano», 44 (2019), pp. 18-19.

- EZIO CLAUDIO PIA, *La Torre Troiana e il complesso di San Pietro. Recupero del Medioevo e identità civica ad Asti (secoli XIX e XX)*, in *Identità e territorio. I Musei di Asti nella storia*, a cura di IVANA BOLOGNA - ANDREA ROCCO, Genova 2022, pp. 8-27.
- Pietro Egidi. Giornata di studi, Viterbo, 18 novembre 2015, a cura di Marzia Azzolini - Massimo Miglio, Roma 2017.
- GEO PISTARINO, *Il patrimonio dell'Abbazia di San Venerio del Tino in Corsica, secoli XI-XV*, tesi di laurea, Università di Roma, Facoltà di Lettere e Filosofia, relatore: Pietro Fedele, 1940.
- ALESSANDRO PRATESI, *Fonti narrative e documentarie, problemi e metodi di edizione*, in *Tra carte e notai. Saggi di diplomatica dal 1951 al 1991*, Roma 1992, pp. 33-44.
- DINO PUNCUH, *Liguria: edizioni di fonti*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 28 (2002), pp. 321-344.
- RAFFAELE ROMANELLI, *I cento volumi del Dizionario Biografico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 100, Roma 2020, pp. XIII-XVIII.
- La Scuola Storica Nazionale e la medievistica. Momenti e figure del Novecento*. Atti della giornata di studio, Roma, 16 dicembre 2013, a cura di ISA LORI SANFILIPPO - MASSIMO MIGLIO, Roma 2015.
- QUINTINO SELLA, *Del Codice d'Asti detto de Malabayla. Memoria di Quintino Sella*, Roma 1887.
- GIUSEPPE SERGI, *Antidoti all'abuso della storia. Medioevo, medievisti, smentite*, Napoli 2010.
- GIUSEPPE SERGI, *Dimensione nazionale e compiti locali della Deputazione Subalpina di Storia Patria e della storiografia piemontese*, in *Storia locale e storia nazionale*. Atti del convegno, 2-5 dicembre 1987, L'Aquila 1992, pp. 97-115.
- GIUSEPPE SERGI, *Gian Giacomo Fissore e lo sguardo largo della storia della scrittura*, in «Atti della Accademia delle Scienze di Torino», 154 (2020), pp. 47-52.
- GIUSEPPE SERGI, *Giovanni Tabacco e l'esegesi del passato come esperimento di verità*, in *Giovanni Tabacco e l'esegesi del passato*, Torino 2006, pp. 7-13.
- La società fiorentina nel basso medioevo. Per Elio Conti*. Atti del Convegno, Dipartimento di storia dell'Università di Firenze, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Roma, Firenze, 16-18 dicembre 1992, a cura di RENZO NINCI, Roma 1995.
- Storia & multimedia*, a cura di FRANCESCA BOCCI - PETER DENLEY, Bologna 1994.
- MASSIMO VALLERANI, *Modelli di Comune e modelli di Stato nella medievistica italiana fra Otto e Novecento*, in *Costruire lo Stato, costruire la storia*, a cura di ANGELA DE BENEDICTIS, Bologna 2003, pp. 161-182.
- GIAN MARIA VARANINI, *Memoria dell'età comunale nel Settecento veronese*, in *La memoria del Comune nella cultura italiana di Età moderna tra erudizione e reinvenzione*, a cura di STEFANO GARDINI - VALENTINA RUZZIN, Genova 2024.
- GIAN MARIA VARANINI, *Le origini del comune nella memoria storica cittadina del tardo medioevo italiano. Appunti*, in *Comuni e memoria storica. Alle origini del comune di Genova*. Atti del Convegno di studi, Genova, 24-26 settembre 2001, Genova 2002, pp. 89-111.
- CARLO VASSALLO, *Gli Astigiani sotto la dominazione straniera (1379-1531)*, Firenze 1878.

CARLO VASSALLO, *Sulle falsificazioni della storia astigiana e nuovi documenti e ricerche*, Firenze 1886.

DANILO VENERUSO, *Schede di bibliografia archivistica italiana. Miscellanea di storia ligure in onore di Giorgio Falco*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 24 (1964), pp. 427-429.

LODOVICO VERGANO, *Alfieri, Ogerio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 2, Roma 1960, pp. 271-272.

LODOVICO VERGANO, *Il potere civile di Asti nel periodo comunale (1095-1314)*, tesi di laurea, Università di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, relatore: Giorgio Falco, 1935.

LODOVICO VERGANO, *Storia di Asti*, Asti 1951-1957.

Lodovico Vergano e la storiografia astigiana. Atti dell'Incontro di studi, Asti, 25 ottobre 2013, con la riproduzione anastatica di 10 saggi di Lodovico Vergano editi dal 1934 al 1965, a cura di GIAN GIACOMO FISSORE - DANIELA NEBIOLI - EZIO CLAUDIO PIA, Asti 2015.

GUSTAVO VINAY, *Il Memoriale di Secondino Ventura*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 39 (1937), pp. 376-391.

GUSTAVO VINAY, *Pretesti della memoria per un maestro*, Milano-Napoli 1967.

GUSTAVO VINAY, *L'umanesimo subalpino nel secolo XV. Studi e ricerche*, Torino-Voghera 1935.

RONALD WITT, *The Early Communal Historians, Forerunners of the Italian Humanists*, in *The Renaissance in the Streets, Schools, and Studies. Essays in Honour of Paul F. Grendler*, ed. by KONRAD EISENBICHLER, Toronto 2008, pp. 103-124.

MARINO ZABBIA, *I notai italiani e la memoria della città (secoli XII-XIV)*, in *La mémoire de la cité. Modèles antiques et réalisations renaissantes*, éd. ATILIO BARTOLI LANGELI - GÉRALD CHAIX, Napoli 1997, pp. 35-47.

MARINO ZABBIA, AMEDEO FENIELLO, *Vicende della Scuola nazionale di Studi medievali*, in *Le scritture della storia. Pagine offerte dalla Scuola nazionale di studi medievali a Massimo Miglio*, a cura di FULVIO DELLE DONNE - GIOVANNI PESIRI, Roma 2012, pp. 1-34.

ANDREA ZORZI, *Le libertà delle città italiane nel tardo medioevo: qualche riflessione*, in «Edad Media. Revista de Historia», 21 (2020), pp. 11-30.

Tutti i siti citati sono da intendersi attivi alla data dell'ultima consultazione: 4 settembre 2025.

TITLE

«Una trattazione nuova e più ampia». Axel Goria tra Corpus Astense e medievistica del Novecento

«A new and broader investigation». Axel Goria between the Corpus Astense and 20th century medieval studies

ABSTRACT

L'edizione critica dei cronisti astensi – con i saggi che la completano – costituisce il lascito inedito di uno dei principali medievisti di formazione torinese del Novecento, Axel Goria, allievo di Giorgio Falco: affidatagli dall'Istituto storico italiano per il Medio Evo nel 1937, accompagnò gli studi di Goria senza tuttavia vedere la luce. Rappresenta una sintesi dell'itinerario della medievistica dei primi decenni del Novecento e nello stesso tempo un'originale apertura agli sviluppi impressi in seguito dalla scuola universitaria torinese e dall'Istituto romano. Le fonti edite da Goria, infatti, testimoniano le dinamiche politiche tra Duecento e Quattrocento nel processo di sperimentazione istituzionale entro il quale l'esperienza comunale incontra reti di relazione sovra regionali. Questa fase cruciale è indagata restituendo voce ai lessici dei cronisti senza aderire a modelli prefissati: lo studio non si appiattisce sulla dicotomia concordia - discordia, libertà - tirannide ma analizza i rapporti tra le *partes*, il popolo e forze di più ampia portata – gli Angiò, la Chiesa e l'Impero – senza trascurare la dimensione socio-economica. Questo appare l'esito dell'incontro tra diplomatica e ricerca storica, all'origine della persistente validità del lavoro di Axel Goria.

The critical edition of the Asti chroniclers and the essays completing it are the legacy of one of Turin's leading medievalists of the 20th century, Axel Goria, a disciple of Giorgio Falco. This work was entrusted to him in 1937 by the Italian Historical Institute for the Middle Ages in Rome and accompanied Goria's studies without, however, being published. It constitutes a synthesis of the itinerary of medieval studies in the first decades of the twentieth century and an opening to the developments that the University of Turin and the Roman Institute would later bring about. The sources edited by Goria testify to the political dynamics between the 13th and 15th centuries in the process of institutional experimentation within which the communal experience encounters supra-regional networks of relations. This crucial phase is investigated through the chroniclers' lexicon without adhering to preconstituted models: the study does not actually adopt the dichotomy concord - discord, freedom - tyranny, but analyzes the relations between the *Partes*, the People and broader powers – Anjou, Church and Empire – without neglecting the socio-economic dimension. This encounter between diplomatics and historical research is at the origin of the enduring validity of Goria's work.

KEY WORDS

Guglielmo Ventura, cronisti astensi, edizione critica, storiografia, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo

Guglielmo Ventura, Asti chroniclers, critical edition, historiography, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo